

CDXXXV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MAGGIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	21237	COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	21267
Disegni di legge:		MIGLIORI	21267
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	21237	ARMANI	21269
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	21238	POLANO	21269
Proposte di legge:		Interpellanze e interrogazioni sulle tariffe elettriche (<i>Seguito dello svolgimento</i>):	
(<i>Annunzio</i>)	21238	PRESIDENTE	21244
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	21238	CORTESE GUIDO	21244
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	21238	ORLANDI	21250
Proposte di legge (Svolgimento):		Sostituzione di un Commissario	21238
PRESIDENTE	21238		
CAPPUGI	21238		
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	21239, 21240		
MAZZONI	21239		
TITOMANLIO VITTORIA	21240		
Corte costituzionale (Annunzio di sentenze)	21238		
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):			
PRESIDENTE	21240, 21243		
AMENDOLA PIETRO, <i>Relatore</i>	21241		
RESTA, <i>Presidente della Giunta</i>	21242		
DANTE, <i>Relatore</i>	21242		
RUSSO SPENA	21243		
LUCIFERO	21243		
ZOBOLI	21243		
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):			
PRESIDENTE	21254, 21268, 21269		
TOGNONI	21267, 21269		

La seduta comincia alle 17.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(E approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bontade Margherita, Gullotti, Martinelli, Servello e Sinesio.

(I congedi sono concessi).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane della XIII Commissione (Lavoro) in sede legislativa è stato approvato il seguente provvedimento:

« Impiego della biacca nella pittura » (1442), *con modificazioni*.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Aumento delle indennità spettanti ai testimoni chiamati a deporre in materia civile e penale, ai consulenti tecnici, periti, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria e ai custodi in materia penale » (*Approvato da quella II Commissione*) (3020);

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici un'anticipazione di lire 100 miliardi sui fondi dei conti correnti postali » (*Approvato da quel consesso*) (3021);

Senatori BELLISARIO ed altri: « Norme per l'iscrizione alle scuole secondarie di primo grado » (*Approvato da quella VI Commissione*) (3022).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

BERRY ed altri: « Riordinamento del personale a contratto-tipo già dipendente dalla soppressa Amministrazione dell'Africa italiana » (3023).

Sarà stampata, distribuita e, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane della XIII Commissione (Lavoro), in sede legislativa, il Governo ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea della proposta di legge:

Senatori PELLEGRINI e FIORE: « Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Trentino dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini della assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi » (1220-B) (*Modificata dalla X Commissione del Senato*).

La proposta di legge resta, pertanto, assegnata alla Commissione stessa in sede referente.

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico che ho chiamato a far parte della Commissione di inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico il deputato Alpino, in sostituzione del deputato Bozzi, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettere del 17 maggio 1961, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

della legge approvata dal Consiglio regionale sardo il 16 giugno 1959, riapprovata il 25 maggio 1960, contenente « Disposizioni relative al turismo » (*Sentenza 9 maggio 1961, n. 22*);

dell'articolo 366, ultimo comma, del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 (statuto degli impiegati civili dello Stato) (*Sentenza 12 maggio 1961, n. 24*);

dei decreti del Presidente della Repubblica 30 agosto 1951, nn. 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910 e 933 (espropriazione in favore dell'Ente per la colonizzazione della Maremma toscano-laziale e del territorio del Fucino) (*Sentenza 12 maggio 1961, n. 25*).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Cappugi, La Pira, Vedovato, Caiazza e Gerardo Bianchi:

« Provvedimenti a favore dei danneggiati da terremoti nella zona del Mugello » (2740).

L'onorevole Cappugi ha facoltà di svolgerla.

CAPPUGI. La zona del Mugello, in provincia di Firenze, nei mesi di ottobre e novembre del 1960 venne funestata da violente, ripetute scosse di terremoto.

La zona colpita comprende i comuni di Borgo San Lorenzo, Vicchio, Scarperia e Barberino. Vennero danneggiati — lesionati o resi addirittura inabitabili — fabbricati dei centri urbani, nonché molti fabbricati rurali.

Secondo i rilievi fatti dal provveditorato alle opere pubbliche di Firenze risulta che,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

nel complesso, gli alloggi resi inabitabili sono 187 e quelli danneggiati 750. Tali cifre non concordano, però, con quelle dei tecnici dei comuni interessati, secondo i cui accertamenti tanto le abitazioni inabitabili quanto quelle riparabili, sia dei centri urbani sia delle frazioni, sarebbero assai più numerose.

Il Governo e le autorità locali provvidero alle più immediate necessità delle popolazioni colpite, con mezzi di emergenza: sussidi, tende, baracche, stanziamenti per la costruzione di abitazioni a cura dell'ente autonomo delle case popolari, ecc., ma adesso occorre adottare con urgenza adeguati provvedimenti legislativi — come del resto è prassi costante in simili penose contingenze — per lenire più efficacemente i danni causati dal terremoto ed aiutare i cittadini nella rimessa in pristino o nella ricostruzione dei fabbricati danneggiati o resi inabitabili.

Nei casi di analoghi dolorosi eventi si è quasi sempre concesso, con apposita legge, un sussidio pari al 50 per cento della spesa, per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati.

Vengono a tale effetto classificati inabitabili i fabbricati che presentano lesioni nelle strutture portanti non inferiori al 50 per cento, e danneggiati, e perciò suscettibili di riparazioni, quelli che presentano lesioni nelle strutture portanti inferiori al 50 per cento.

Per incoraggiare i proprietari a ricostruire, piuttosto che a riparare i fabbricati, la proposta di legge che ho avuto l'onore di presentare alla Camera prevede, oltre alle prevenienze in uso, consistenti nella concessione di un sussidio pari al 50 per cento della spesa per la riparazione dei fabbricati, la concessione di un sussidio pari al cento per cento della spesa occorrente per le riparazioni, qualora il fabbricato presenti delle lesioni alle strutture portanti non inferiori al 35 per cento ed il proprietario, piuttosto che riparare il fabbricato, preferisca ricostruirlo.

Nel raccomandare ai colleghi la presa in considerazione della proposta di legge, chiedo l'urgenza, stante l'evidente necessità di una sua sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAGRI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cappugi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.
(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Mazzoni, Targetti, Barbieri, Pieraccini, Giulio Cerreti, Codignola, Dami, Paolicchi, Beccastrini, Raffaelli, Ferri, Manchinnelli, Vestri e Seroni:

« Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del Mugello » (2779).

L'onorevole Mazzoni ha facoltà di svolgerla.

MAZZONI. Come ha testè detto l'onorevole Cappugi, si tratta di un intervento dello Stato in favore degli abitanti di una zona della provincia di Firenze che, nella notte tra il 28 e il 29 ottobre dell'anno scorso, fu colpita da una scossa tellurica classificata al quinto grado della scala Mercalli.

I comuni presso i quali fu calcolato l'epicentro di tale scossa sismica erano già stati colpiti da terremoto nel 1919, per cui numerosi edifici pubblici e privati, urbani e rurali, che già avevano subito sensibili lesioni in precedenza, sono stati ulteriormente danneggiati. Si calcola che 500 alloggi siano rimasti inabitabili e per essi è stato disposto lo sgombero immediato; altri 500 alloggi sono stati ritenuti gravemente lesionati; mille altri alloggi hanno riportato lesioni lievi o medie, ma necessitano comunque di urgenti riparazioni affinché il tempo non provochi la loro completa distruzione.

La zona del Mugello è zona depressa. Le proprietà colpite appartengono in generale a piccoli proprietari, le cui condizioni economiche non sono tali da consentire la ricostruzione o la riparazione degli alloggi distrutti o danneggiati, se si considera che i danni complessivi sono da valutarsi attorno ai 1.500 milioni di lire.

Per queste considerazioni e tenendo presente anche che lo Stato è sempre intervenuto, in occasione di disastri tellurici, manifestando solidarietà verso i colpiti, abbiamo presentato questa proposta di legge di cui chiediamo alla Camera la presa in considerazione. Essa prevede contributi dello Stato in ragione del 60 per cento della spesa per la riparazione o ricostruzione degli edifici pubblici e di uso pubblico delle amministrazioni comunali e provinciali; in ragione del 60 per cento della spesa per la riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani e rustici di proprietà privata, limitatamente alle opere indispensabili ai fini dell'abitabilità; in ragione del 50 per cento degli interessi passivi sui

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

mutui di cui all'articolo 3 della stessa proposta di legge.

L'articolo 10 prevede l'autorizzazione della spesa da ripartirsi in diversi esercizi e da iscriversi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Data la necessità di un immediato intervento dello Stato in questa materia, chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Mazzone.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria, Barbi, Riccio, Guido Cortese, Bruno Romano, Giuseppe Cortese, Ferrara, Armato, Russo Spena, Rubinacci, Colasanto, Francesco Napolitano, Frunzio, D'Ambrosio:

« Aumento del contributo per i " tavoli di studio " alla stazione zoologica di Napoli » (2956).

La onorevole Vittoria Titomanlio ha facoltà di svolgerla.

TITOMANLIO VITTORIA. La proposta di legge risponde ad un doveroso impegno assunto in favore di una istituzione napoletana, che tanto prestigio ha conquistato nel mondo scientifico e tanto decoro dà al nostro paese.

Si tratta della stazione zoologica di Napoli, la cui attività ha carattere internazionale: infatti, innumerevoli lavori scientifici sono stati pubblicati dagli studiosi stranieri, che hanno trovato ospitalità e mezzi di ricerca presso la stazione biologica annessa all'*Aquarium*. Inoltre è a disposizione degli studiosi medesimi una ricca biblioteca specializzata, con oltre 40 mila volumi, mentre i visitatori possono ammirare un museo che raccoglie le più rare forme di vita marina ed un erbario, altrettanto interessanti per coloro che si dedicano a studi specializzati nel settore.

Ebbene, questa stazione zoologica, eretta in ente morale nell'immediato dopoguerra, si trova in gravissime difficoltà di carattere finanziario. Mentre istituti ed enti stranieri hanno aumentato il contributo per i cosid-

detti « tavoli di studio » riservati agli studiosi di altre nazioni, lo Stato italiano non ha concesso ulteriori aumenti per gli 8 (su 60 !) tavoli riservati alla pubblica istruzione.

In realtà, già nel 1948 il contributo di lire 4 mila annue per tavolo fu portato a lire 50 mila. Tale importo si è dimostrato insufficiente, anche perché la somma complessiva di lire 400 mila è stata in parte erogata per gli stipendi e per gli aumenti relativi, dal 1956 a totale carico dell'ente.

Senza entrare nel merito delle competenze, anche in materia di oneri finanziari, si chiede l'elevazione del contributo statale dalle 50 mila lire annue per tavolo di studio a lire 2 milioni, con la complessiva maggiorazione di spesa di lire 15 milioni 600 mila.

Il maggior onere va imputato al capitolo n. 143 del bilancio della pubblica istruzione concernente contributi per il funzionamento di istituti e corpi scientifici, che sarà coperto dai normali stanziamenti di bilancio, ovvero dai fondi del capitolo 591 del bilancio del Ministero del tesoro per i provvedimenti in corso.

Ci auguriamo che la nostra proposta incontri il parere favorevole del Governo e l'approvazione del Parlamento.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Titomanlio Vittoria.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di cinque domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Gomez D'Ayala, per i reati di cui agli articoli 337, 339, 110, 112 n. 1, 582, 585, 576 n. 1 e 61 n. 1 e 10, del codice penale (resistenza aggravata a pubblico ufficiale e lesioni personali aggravate) (Doc. II, n. 50).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

posta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

AMENDOLA PIETRO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO, *Relatore di minoranza*. La minoranza della Giunta propone all'Assemblea di negare in tutta coscienza e di negare recisamente l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il collega onorevole Gomez D'Ayala: ciò in quanto, non vorrei dire mai, ma certo assai raramente, è capitato in altri casi di domande di autorizzazione a procedere sottoposte al nostro esame, come questa volta, di trovarsi di fronte in maniera così netta, addirittura clamorosa, ad una assurda montatura poliziesca contro il nostro collega. Appare cioè più che manifesto un preciso intento persecutorio ai danni del collega, mentre è nostro elementare dovere permettere che egli assolva liberamente al mandato che gli è stato affidato dal suffragio popolare tutelandolo da ogni ingiusta molestia poliziesca e giudiziaria.

Due sono i reati contestati all'onorevole Gomez: resistenza aggravata a pubblico ufficiale e lesioni personali aggravate. Ebbene, da una lettura sia pure assai sommaria del fascicolo degli atti processuali risulta nella maniera più clamorosa la totale inconsistenza, o meglio ancora, la completa insussistenza dei reati che gli sono stati contestati.

Come si svolsero, onorevoli colleghi, i fatti in seguito ai quali il collega onorevole Gomez è stato denunciato all'autorità giudiziaria? Il 1° maggio 1957 a Napoli si tenne il consueto corteo dei lavoratori, organizzato dalla camera del lavoro, corteo che la questura aveva autorizzato, ponendo però la condizione veramente assurda che la manifestazione non assumesse alcun, ripeto alcun aspetto politico. Sicché, quando la forza pubblica vide nel corteo alcuni cartelli, alcuni striscioni i quali avevano appunto questo carattere politico, si precipitò ad asportarli e distruggerli. Non solo, ma poiché i funzionari di pubblica sicurezza pretendevano che dalla manifestazione, come ho già detto, esulasse ogni aspetto politico, addirittura chiesero che fossero rimossi alcuni striscioni e cartelli con le seguenti diciture, sulle quali chiamo voi tutti a pronunciarvi: « Via l'atomica dall'Europa! »; « Chiediamo con forza tregua immediata agli esperimenti atomici »; « Vogliamo vivere con i nostri figli nella tranquillità ».

Ebbene, tutto ciò è stato definito dalla questura di Napoli manifestazione di carattere po-

litico a contenuto polemico e fazioso. Eppure, è ben risaputo che tra le parole d'ordine lanciate dalla Confederazione generale italiana del lavoro nel consueto messaggio ai lavoratori italiani in occasione del 1° maggio figurava anche, e a buon diritto, quella della lotta per porre termine agli esperimenti nucleari, per bandire le armi atomiche da tutta l'Europa, affinché potesse essere assicurato al popolo italiano un avvenire di tranquillità e di pace.

Infine, domando ai colleghi se si può pensare, sia pure lontanamente, tranne che in un clima particolare quale doveva essere il clima napoletano in quel 1° maggio, a giudicare dallo stato d'animo dei funzionari di pubblica sicurezza, che ai lavoratori organizzati sindacalmente o che partecipano alle celebrazioni del 1° maggio, possa essere completamente estranea la politica, la situazione politica interna o internazionale. Devono i lavoratori organizzati nei sindacati che partecipano alle celebrazioni del 1° maggio interessarsi unicamente ed esclusivamente di rivendicazioni salariali, senza potere o dover rivendicare anche beni così essenziali, sacri e preziosi come la pace e le libertà democratiche? Tanto più che le stesse rivendicazioni salariali, qualunque rivendicazione dei lavoratori all'interno dell'azienda, della fabbrica, sono condizionate ovviamente da tutta la situazione politica interna ed esterna, sono condizionate dalla garanzia del mantenimento delle libertà democratiche, del mantenimento della pace.

Pertanto l'onorevole Gomez davanti al commissario De Luca, il quale pretendeva che questi striscioni e cartelli fossero rimossi, sostenne assai validamente le ragioni che militavano a favore della camera del lavoro e dei lavoratori perché invece quei cartelli e striscioni non fossero affatto rimossi; e si appellò anche alla Costituzione, al diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, che è sancito appunto nella Carta costituzionale.

Ma purtroppo le buone ragioni addotte dall'onorevole Gomez furono respinte dal commissario De Luca, il quale addirittura — udite, udite, onorevoli colleghi! — nel verbale di denuncia a carico dello stesso onorevole Gomez D'Ayala ha testualmente scritto che l'onorevole Gomez D'Ayala « eccèpi motivi inconsistenti richiamandosi alla triste argomentazione sulla Costituzione ». Siamo, dunque, arrivati a tanto: che un tutore della legge, quale è un commissario di pubblica sicurezza, e quindi, penso, un tutore della Costituzione repubblicana, che è la legge delle leggi, di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

chiari « triste argomentazione » quella fondata sulla Carta costituzionale !

Comunque, in questo episodio non può evidentemente riscontrarsi alcun elemento che configuri il reato di resistenza aggravata a pubblico ufficiale. Che razza di resistenza è mai questa quando si è trattato solo da parte dell'onorevole Gomez D'Ayala di aver tentato, di essersi sforzato, doverosamente, di convincere il funzionario di pubblica sicurezza a desistere da un proposito insensato, assurdo e contrario alla Carta costituzionale ?

Quanto poi al secondo capo di imputazione (lesioni personali aggravate nei confronti di alcuni funzionari di pubblica sicurezza) osservo che non vi è un rigo, neppure un rigo da parte dei verbalizzanti e da parte dei denunciati in tutto il fascicolo degli atti processuali, che affermi o comprovi che l'onorevole Gomez D'Ayala abbia esercitato alcuna violenza fisica nei confronti di chicchessia o abbia addirittura partecipato ai tafferugli che poi avvennero fra alcuni partecipanti al corteo e la forza pubblica. Né si può considerare istigazione ad aggredire la forza pubblica il solo fatto che l'onorevole Gomez D'Ayala abbia difeso, come poc'anzi ricordavo, fermamente la legittimità degli striscioni e dei cartelli poi asportati con la forza.

Ma vi è di più: risulta dal fascicolo degli atti processuali che la reazione di un gruppo di manifestanti contro la forza pubblica, dopo che furono asportati i cartelli, derivò dallo sdegno dei lavoratori, dei cittadini, nel vedere un cittadino, un lavoratore, tale Mellone Biagio, che poi si è appreso essere anche soggetto a convulsioni epilettiche, trascinato dalla forza pubblica e trascinato per terra, con il viso rivolto verso terra.

Abbiamo in proposito testimonianze autorevolissime di colleghi che godono la fiducia di tutta l'Assemblea, quali l'onorevole Francesco De Martino, il quale ha depresso testualmente che il Mellone veniva « trascinato letteralmente per terra in preda a un attacco epilettico », e l'onorevole Renato Sansone, il quale ha dichiarato che il Mellone veniva « trascinato come un animale e non come un uomo ».

Quindi, non già per istigazione diretta o indiretta dell'onorevole Gomez D'Ayala, ma unicamente per sdegnata reazione agli eccessi inconsulti di alcuni membri della forza pubblica si determinarono poi i tafferugli, nei quali però, ripeto, l'onorevole Gomez D'Ayala non ebbe parte alcuna, e da tutto il carteggio non risulta assolutamente che l'onorevole Gomez D'Ayala vi abbia partecipato.

Concludendo, da tutto quanto esposto sull'andamento dei fatti che hanno originato la denuncia nei confronti del nostro collega, sulla base più rigorosa degli atti processuali, risulta ribadito quanto ho affermato: l'inconsistenza totale dei reati contestati. Sicché vi invito, onorevoli colleghi, a nome della minoranza della Giunta, a respingere con un voto consapevole e sereno la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gomez D'Ayala.

RESTA, *Presidente della Giunta*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA, *Presidente della Giunta*. A nome dell'onorevole Ballese, relatore per la maggioranza, ma non facente più parte della Giunta, faccio presente che la maggioranza della Giunta nella sua relazione ha condensato i fatti in pochissime parole. Dai verbali risulta una reazione piuttosto eccessiva dell'onorevole Gomez D'Ayala ai funzionari di pubblica sicurezza. La maggioranza della Giunta insiste pertanto nelle sue conclusioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvata*).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Donat-Cattin, per il reato di cui all'articolo 595, prima parte e primo capoverso e all'articolo 61, n. 10 del codice penale (diffamazione aggravata) (Doc. II, n. 190).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

DANTE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANTE, *Relatore*. La Giunta ha esaminato la vicenda che forma oggetto di questa domanda di autorizzazione a procedere in giudizio esclusivamente sotto il profilo giuridico. Essa presenta, però, carattere squisitamente politico sia per l'oggetto della vicenda, sia per la qualità dei due protagonisti, entrambi membri di questa Camera.

Durante la discussione in sede di Giunta si è avvertito un certo disagio per il fatto che a questa vicenda non sia stata data una diversa soluzione.

Rendendomi interprete dei sentimenti della Giunta, rivolgo viva preghiera al signor Pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

sidente e alla Camera, affinché sia differito l'esame di questa domanda: rivolgo altresì un vivo appello agli organi direttivi del gruppo democristiano, affinché sia trovata una soluzione diversa da quella che io avrei il dovere di proporre alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Dante, a mio avviso non è configurabile una vera e propria questione sospensiva a fronte di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio. La sua proposta può essere accettata come richiesta di un breve rinvio ad altra seduta.

RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Il relatore onorevole Dante si è reso interprete del disagio della Giunta nel dover decidere su una questione che riguarda due membri dello stesso partito, uno dei quali sarebbe stato ingiuriato dall'altro durante il congresso della democrazia cristiana.

Per principio, il nostro gruppo propende a votare secondo le decisioni della Giunta, che procede nei suoi lavori come organo non puramente politico, ma anche giurisdizionale. In base alle ineccepibili motivazioni giuridiche di quella decisione, che ha tratto soprattutto dal comportamento dell'onorevole Donat-Cattin la convinzione che egli non sia alieno dall'affrontare il giudizio, il nostro gruppo dovrebbe votare come propone la Giunta.

In questo caso però ci sembra che si debba votare contro la richiesta di autorizzazione a procedere, in quanto regola generale del partito democristiano, come d'ogni altro partito, imporrebbe che le questioni interne siano risolte secondo gli statuti interni. Rendendoci comunque interpreti del disagio della Giunta nonché del gruppo democristiano, noi non ci opponiamo al rinvio, e ci auguriamo che si trovi una soluzione che ci metta in condizione di non esprimere il nostro voto.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Intervengo in questa discussione unicamente per pregare il Presidente di dare scrupoloso seguito, come egli certamente farà, alla sua parola, fissando alla prossima seduta questa discussione. La dignità del Parlamento esige, infatti, che certi pettegolezzi abbiano a cessare.

L'onorevole Russo Spena ha fatto alcune affermazioni sulle quali ritengo mio dovere richiamare la sua attenzione, signor Presidente, considerato che spetterà a lei rimettere all'ordine del giorno la questione.

L'onorevole Russo Spena ha affermato che si tratterebbe di una questione interna di

gruppo; ma quando si investe di fronte all'opinione pubblica uno o più membri del Parlamento, la questione cessa di essere personale e coinvolge la dignità del Parlamento stesso, quella dignità che ha proprio in lei, signor Presidente, il suo più geloso custode.

Ma l'onorevole Russo Spena ha fatto un'affermazione ancora più grave, attribuendo al Presidente l'intenzione di accordare un rinvio *sine die*; ora ciò non è vero, in quanto il Presidente ha detto esattamente il contrario. Ora, distorcere fin da ora il senso del rinvio a cui il Presidente ha aderito, fa sospettare che si voglia lasciare per chissà quanto tempo ancora questa vicenda a disposizione degli scandalisti nemici del Parlamento (che sappiamo dove sono).

Non entro nel merito della questione, riservandomi di farlo, allorché verrà in discussione la richiesta dell'autorizzazione a procedere; mi limito ad affermare che nel comportamento dell'onorevole Donat-Cattin non ravviso il reato di diffamazione, perché diffamazione non è accusare un deputato di avere votato secondo coscienza: caso mai, si tratta di cosa che gli fa onore. D'altra parte la nostra Costituzione inibisce il mandato imperativo.

Di ciò parleremo, comunque, in altra sede; qui mi premeva rettificare alcune affermazioni dell'onorevole Russo Spena e associarmi con profonda convinzione alla impostazione data dal Presidente.

Mi auguro che possa essere quanto prima risolta, a dignità nostra e a tranquillità del paese, una questione che lede il decoro del Parlamento appunto perché investe un conflitto di natura politica e parlamentare fra membri del Parlamento.

ZOBOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOBOLI. Si è richiesto il rinvio della discussione dell'autorizzazione a procedere accampano un senso di disagio della Camera. Ma a mio avviso non era necessario che si giungesse alla discussione in aula per avvertire questo senso di disagio.

Il reato sul quale la Camera è chiamata a pronunciarsi è a querela di parte e si tratta di una questione che avrebbe potuto essere risolta in altro modo, ad esempio, attraverso un giuri d'onore. Il senso di disagio di cui si è parlato avrebbe, dunque, dovuto essere avvertito e rimosso prima, attraverso i normali mezzi di legge.

Ma poiché la questione è dinanzi alla Camera, noi non dobbiamo creare precedenti e dovremo quindi iniziare la discussione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

Dico subito che ravviso un contenuto chiaramente politico nel fatto attribuito a titolo di reato all'onorevole Donat-Cattin e che sono contrario alla concessione dell'autorizzazione a procedere; ma non ritengo che vi possano essere motivi che impegnino la Camera a differire. Non è serio venire a proporre simili rinvii in questo momento e non credo sia cosa buona stabilire un precedente di questo genere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio — nel senso da me precisato — dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Donat-Cattin.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Compagnoni, per il reato di cui all'articolo 96 del codice stradale (guida di autoveicolo senza patente di abilitazione) (Doc. II, n. 138).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bonfantini, per i reati di cui agli articoli: *a)* 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 e 81, capoverso, del codice penale (emissione continuata di assegni a vuoto); *b)* 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 e 81, capoverso, del codice penale (emissione continuata di assegni a vuoto); *c)* 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione di assegni a vuoto) (Doc. II, n. 150).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bonfantini, per i reati di cui agli articoli: *a)* 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione di assegni a vuoto); *b)* 81 del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione di assegni a vuoto) (Doc. II, n. 151).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulle tariffe elettriche.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle interpellanze Lombardi Riccardo, Natoli, De' Cocci, Cortese Guido, Orlandi, e della interrogazione De Marzio Ernesto, concernenti le tariffe elettriche.

L'onorevole Guido Cortese ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CORTESE GUIDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, noi chiediamo innanzitutto di sapere se le aziende elettro-commerciali private e a partecipazione statale abbiano mantenuto l'impegno assunto all'atto dell'emanazione del provvedimento n. 620 per la costruzione, entro il 1960, di nuove centrali elettriche aventi una producibilità complessiva di 10,3 miliardi di chilowattore; e se, con l'apporto degli altri settori (aziende municipalizzate, autoproduttori e ferrovie dello Stato), si sia raggiunta complessivamente la maggiore producibilità, che allora calcolammo in 16 miliardi di chilowattore.

Rammerà la Camera che questo punto assunse particolare rilievo nel dibattito che si svolse nel 1956. Ed infatti era di estrema importanza assicurare all'economia nazionale un aumento di capacità produttiva nel settore dell'energia elettrica in misura tale da evitare qualsiasi pericolo di strozzatura e da sorreggere, con sufficiente margine di sicurezza, la prevista espansione della produzione industriale e dei consumi di energia elettrica in ogni settore di utenze. La Camera rammerà altresì che su questo punto particolarmente — ed a mio avviso opportunamente — si soffermò l'onorevole La Malfa: egli presentò anche al riguardo un ordine del giorno, che il Governo accolse.

Ed in effetti, onorevole ministro, se noi oggi potremo constatare, come io ritengo, che l'aumento di disponibilità di energia ha nel quadriennio 1957-1960 raggiunto quei livelli allora predeterminati, potremo da un lato riconoscere che, per lo meno sotto questo aspetto, il provvedimento adottato nel dicembre 1956 fu un provvedimento positivo, e, dall'altro, disporremo di un elemento concreto per poter saggiare la validità di una programmazione che sia frutto di elaborati accordi fra il Governo e le aziende.

Ma di un altro esame essenziale, di grande importanza, onorevole ministro, noi chiediamo di conoscere il risultato, e cioè se oggi, in sede consuntiva, possiamo oppure

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

no dire che il richiesto e realizzato aumento di producibilità, nella misura ricordata, sia stato sufficiente ad assicurare un margine di sicurezza, durante l'ultimo quadriennio, sia in rapporto allo sviluppo globale dell'economia, sia in particolare in riferimento a quello delle aree depresse del Mezzogiorno e delle isole. Com'è ovvio, è anche e soprattutto necessario guardare al futuro, accertare cioè se, tenuto conto degli indici e delle tendenze del processo di crescita di tutta l'economia e di tutta l'attività produttiva nazionale, il settore elettrico si presenti, oppure no, coerentemente inserito in questo processo fortemente espansivo, sì da costituire una garanzia e non già il pericolo di una remora o di un limite.

Se, come ritengo, l'esperienza del 1956 è stata positiva, mi sembrerebbe opportuno programmare anche per il prossimo quadriennio un determinato aumento di producibilità di energia, invitando, anche questa volta, all'atto dell'emanazione del nuovo provvedimento, le aziende ad assumere impegni precisi.

Come ella sa, onorevole ministro, noi chiedemmo nel 1956 un secondo impegno alle aziende elettro-commerciali facenti capo all'« Anidel », sia private sia a partecipazione statale, e cioè di procedere, entro il 31 dicembre 1961, all'elettrificazione gratuita di tutti i centri e nuclei con popolazione non inferiore ai 200 abitanti. Le chiediamo ora di conoscere se anche questo impegno sia stato rispettato e se entro la data stabilita del 31 dicembre 1961, secondo i dati che sono a sua disposizione, l'obiettivo sarà prevedibilmente conseguito.

Mi sembra inoltre opportuno chiedere alle aziende un analogo impegno anche in rapporto all'elettrificazione gratuita dei piccoli centri, chiedere cioè, all'atto dell'emanazione di questo provvedimento, l'impegno di provvedere gratuitamente nel prossimo quadriennio all'elettrificazione anche dei centri con almeno 150 abitanti. Si tratta di centinaia di centri, di cui una parte cospicua è nel Mezzogiorno e nelle isole; ed anche questo intervento contribuirà, per parte sua, ad estendere il miglioramento delle condizioni essenziali di vita in quelle regioni.

Sui vari temi della unificazione tariffaria si è già svolto un approfondito dibattito. Io credo che non sia il caso di esasperare questa discussione, nell'aula del Parlamento, sul piano tecnico, con terminologia spesso da iniziati, creando difficoltà e straripando dal terreno del nostro dibattito. Se noi volessimo

affrontare l'esame anche dei dettagli più minuti di un sistema tariffario, io credo che non potremmo sostituirci agli organi tecnici ed alle loro valutazioni. Noi dobbiamo dibattere il problema da un punto di vista politico-economico, sorretti dalla cognizione di certi aspetti anche tecnici, fondamentali; è noto infatti che anche i giudici, quando sono chiamati a decidere su materie estremamente tecniche, si rivolgono ai periti. Per la mia confessata ignoranza quindi in materia tecnica, mi asterrò dall'improvvisarmi ad orecchio cultore di scienze in questo settore particolarmente difficile e mi permetterò soltanto di segnalare riassuntivamente i punti essenziali intorno ai quali, in questo momento del dibattito, si sono manifestate delle convergenze, e quelli intorno ai quali sono invece affiorate delle diversità di orientamento e di valutazione.

Ora, i punti di accordo mi sembra siano i seguenti: primo, abolizione del sistema sovrapprezzo-contributo, provvedimento unanimemente approvato e che è giustificato dalla situazione obiettiva, la quale rende ormai superato il sistema (che era per sua natura temporaneo e contingente) d'una particolare incentivazione alla produzione di nuova energia.

L'abolizione del sistema condurrà anche ad una notevole ed utile semplificazione con la incorporazione totale dei contributi nella tariffa, provvedimento questo che risolve in modo radicale il problema soltanto in parte affrontato dal provvedimento n. 620. Le aziende ottengono il beneficio di una maggiore certezza circa la misura e la tempestività degli introiti e potranno anche più agevolmente provvedere ai necessari investimenti, rivolgendosi al mercato finanziario.

Si deve però, d'altra parte, riconoscere che, in certo senso, si verifica un blocco, in quanto con il precedente sistema dei contributi, ogni chilowattora di nuova energia riceveva un premio e quindi gli introiti crescevano man mano che cresceva la percentuale di nuova energia con corrispondenti continui aumenti dei sovrapprezzi.

Anch'io concordo, ovviamente, sull'osservazione che, chiudendosi il sistema contributi-sovrapprezzi e avendo per l'avvenire la Cassa soltanto altri compiti, sia opportuno che questa nuova fase della Cassa si inizi senza mescolare vecchie con nuove gestioni, che si provveda cioè con l'emanazione del nuovo provvedimento a definire completamente i rapporti fra « vecchia » Cassa ed aziende relativi all'erogazione dei contributi,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

ispirandosi però — ed è bene precisarlo — a quei criteri di obiettività e di equità, sia dal punto di vista giuridico sia dal punto di vista economico, che non credo possano essere da nessuno ragionevolmente respinti.

Il secondo punto intorno al quale mi sembra si sia manifestato un accordo si riassume nella seguente proposizione: l'unificazione tariffaria è matura, indifferibile; si deve fare subito e nel modo più completo possibile.

Non ripeto fino a qual punto la vigente situazione tariffaria sia complicata, caotica, sperequata, e come i divari, con l'automatismo del blocco e delle congiunte misure di aumento, si siano esasperati; desidero invece ricordare che questi divari trovano la loro originaria causa obiettiva nei divari dei costi, problema questo tuttora persistente di cui necessariamente dovremo ora occuparci, procedendo all'unificazione tariffaria.

D'altra parte, si deve anche riconoscere che il sistema tariffario non corrisponde più alla reale situazione della produzione, della distribuzione e della composizione delle utenze. I divari, che sono sotto vari aspetti diffusi, assumono (ed ella, onorevole ministro, lo sa molto bene) un loro particolare aspetto territoriale. Si ripresenta così il problema nord-sud.

In verità, per quanto riguarda la grande e media forza motrice, il divario tariffario non esiste o è di scarsa rilevanza — e voglio dare atto, anche come deputato meridionale, di questa verità — mentre invece una differenza, sia pure modesta, ma sempre sensibile, si riscontra nella piccola forza motrice, cioè da 0 a 30; assume invece dimensioni oltremodo notevoli il divario nord-sud nel settore dell'illuminazione privata, al punto che esso giuoca tra due livelli estremi di 24 e di 42 lire al chilowattora e più frequentemente in una fascia che va da 28-30 lire a 40-42 lire al chilowattora.

La unificazione tariffaria è, sì, un problema che investe soltanto un aspetto del sistema elettrico, tuttavia non va minimizzata, come da qualche parte si è fatto. Si tratta di un problema di grandissima importanza, il quale consentirà di superare una situazione di squilibri e di confusioni e che giocherà, nel quadro della politica generale, a vantaggio del meridione, dove, in questo campo, esiste un circolo vizioso che pur deve essere rotto. Il basso reddito *pro capite* costringe ad un basso livello di consumo di energia elettrica *pro capite*. Questa particolarità dell'utenza determina alti costi di distribuzione e questi a loro volta determinano più alti

livelli tariffari. Così la parte più povera della popolazione, proprio perché tale, paga di più un servizio di essenziale importanza.

La unificazione determinerà un beneficio di ordine politico-sociale generale, perché, sia in pratica sia, soprattutto, in linea di principio, è importante assicurare la parità dei corrispettivi che ai cittadini vengono richiesti in ogni parte del territorio nazionale per un servizio così essenziale. L'unificazione dovrà infatti realizzare per ogni settore di utenza lo stesso prezzo, a parità di utilizzazione, per tutte le regioni d'Italia, e non vi è dubbio che nel Mezzogiorno, che ha le tariffe più alte, la diminuzione del prezzo spingerà ad un incremento dei consumi, assecondando il processo di sollevamento del tenore di vita.

Onorevole Colombo, mi permetto di richiamare tutta la sua attenzione su questo punto. Mentre ci preoccupiamo di unificare le tariffe e di provocare una compressione dei livelli più alti, commetteremmo un errore se non ci preoccupassimo anche di un'altra componente notevole del prezzo (componente il cui ammontare è già elevato e la cui lievitazione è in corso), che può compromettere il conseguimento degli obiettivi che ci proponiamo, sia perché può determinare nuovi divari, sia perché, con gli aumenti di questa componente del prezzo* pagato dall'utente si potrebbero annullare gli effetti delle diminuzioni tariffarie.

Mi riferisco, come ella avrà già compreso, alle imposte comunali, le quali gravano nella misura di 10-15 lire per chilowattora, aliquota questa che rappresenta una percentuale oltremodo rilevante dell'importo corrisposto dall'utente. Ella sa perfettamente, ad esempio, che di recente il comune di Palermo ha adottato un provvedimento con il quale ha elevato da 10 a 15 lire l'onere sul chilowattora per la illuminazione privata. Ora, sarebbe veramente strano che ci preoccupassimo di diminuire di 5, 6, 7, 8 lire il prezzo del chilowattora in talune regioni, per vedere poi questa diminuzione travolta dall'aumento della imposta comunale.

Segnalo in modo particolare questo problema alla sua attenzione, affinché ella voglia esaminare l'opportunità di promuovere un provvedimento legislativo di ordine generale, che certamente è indispensabile nel Mezzogiorno, dove è necessario provvedere ad una sensibile riduzione delle imposte gravanti sul chilowattora, se si vuole davvero sollecitare il processo di espansione dei consumi. Ripeto, non raggiungeremmo il nostro obiettivo se, affrontando difficoltà di varia natura, tecniche,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

economiche, pervenissimo alla auspicata unificazione delle tariffe comprimendo le punte dei prezzi per chilowattore nell'Italia meridionale e poi, contemporaneamente, i comuni aumentassero l'imposta.

Ritengo che il problema non riguardi soltanto l'Italia meridionale. Mentre procediamo alla unificazione tariffaria, il problema assume rilievo in tutto il territorio nazionale: si tratta di contenere la lievitazione delle imposte comunali che gravano sull'utente di energia elettrica. Ma certamente il problema assume un suo particolare aspetto nel Mezzogiorno, dove diventerebbe umoristico diminuire, come dicevo, di 5, 6, 7 lire il prezzo del chilowattore e vederlo poi aumentato di 5, 6, 7 lire, come è avvenuto a Palermo a causa del provvedimento di quel consiglio comunale di cui dianzi dicevo.

L'unificazione, onorevole ministro, com'è nel voto di tutti, dovrà conferire semplicità e chiarezza al sistema tariffario: facilitare i controlli sia da parte degli organi pubblici competenti sia da parte dell'utente, al quale si dovrà rendere sempre più intellegibile il contenuto dell'obbligo contrattuale che egli assume, l'ammontare e la causale del corrispettivo che è tenuto a pagare.

Forse — mi consenta questa battuta come una divagazione — si dovrà anche un giorno rivedere nel diritto positivo, sia civile che penale, la costruzione giuridica vigente, frutto e fonte di equivoci, e considerare l'energia elettrica come una cosa oggetto di compravendita e non già come un servizio oggetto di una fornitura, in quanto, in verità, non vi è l'acquirente di una cosa, ma un utente, il quale utilizza gli impianti generatori e distributori a certe condizioni e contro certi corrispettivi.

Il provvedimento di unificazione rappresenta quindi, ad avviso del gruppo liberale, un fatto oltremodo positivo, che conclude un lungo processo tendente a questo obiettivo, processo che possiamo dire già iniziato col provvedimento n. 348 e condotto innanzi con il provvedimento n. 620, e che, come è stato autorevolmente osservato ieri, realizzerà nel nostro paese una situazione di uniformità e di chiarezza tariffaria quale non esiste nei paesi che hanno nazionalizzato il settore elettrico e che pure ancora presentano divari tariffari notevoli tra regione e regione.

Un altro punto, onorevole ministro, sul quale mi sembra si sia manifestata concordia è quello relativo agli allacciamenti. Questo è un campo che ha suscitato molte critiche, mol-

te contestazioni e che certamente reclama una definitiva regolamentazione. Noi riteniamo che al sistema fondato sul rimborso delle spese sostenute caso per caso vada sostituito un sistema fondato sulla forfettizzazione riferita alla potenza richiesta, con larghe agevolazioni per le utenze artigiane e con totale esenzione dal pagamento dei contributi di allacciamento per le piccole utenze private dei centri abitati.

Un altro punto ancora — e mi avvio a completare la rassegna dei punti di concordia — è quello relativo al controllo degli apparecchi di misurazione. Si dovrà provvedere con una legge, la quale non solo, nel quadro generale del collaudo degli apparecchi di misurazione per ogni settore, dovrà disciplinare il collaudo stesso, ma anche stabilire verifiche periodiche, che senza dubbio sono opportune.

Del pari mi sembra si sia determinato un accordo circa il tema della obbligatorietà della fornitura, obbligatorietà la quale, naturalmente, va accompagnata da particolari cautele, sia per la grande utenza, sia per la fornitura ai rivenditori: e ciò nell'interesse stesso dell'utenza. Infatti, per quanto riguarda i piccoli rivenditori, appare giusto prevedere l'obbligo del produttore di fornire ad essi i quantitativi di energia necessari per il naturale incremento dell'utenza. Però è ugualmente opportuno che, se in una zona servita da un piccolo rivenditore sorge una utenza di grande importanza, questa abbia la libertà di richiedere la fornitura direttamente al produttore per ottenere la necessaria garanzia di continuità e sicurezza di fornitura, senza che si crei la obbligatorietà di una intermediazione, che oggi non esiste e che verrebbe ad abolire ogni libertà di scelta da parte della grande utenza che per avventura fosse sorta nella zona territoriale del piccolo rivenditore.

Un altro punto, ed è tra i più importanti, intorno al quale si è manifestata concordia è quello della necessità di istituire un sistema di conguaglio mediante l'intervento della cassa. È innegabile infatti che sussistono, per ragioni obiettive, sensibili divari di costi, e particolarmente sensibili divari di costi di distribuzione più ancora forse che di produzione. Specialmente nel sud, i costi di distribuzione sono più elevati a causa del basso livello dei consumi. Infatti i consumi di illuminazione *pro capite* sono nel Mezzogiorno dell'ordine della metà di quelli medi nazionali e raggiungono punte minime, come ad esempio in Lucania, dove il consumo medio annuo *pro capite* è di poco superiore ai 90

chilowattore, in rapporto ai 350 della Lombardia.

Signor ministro, esaurita la segnalazione dei punti intorno ai quali confluiscono le idee che sono state manifestate nel corso di questo dibattito e che in verità sono tutti essenziali, segnalerò ora, sempre riassuntivamente, i punti intorno ai quali sono affiorati dissensi, in verità non molto profondi. Io potrei errare, ma ho la sensazione che, salvo che non si voglia esasperare il dibattito sul piano politico, non esistono grandi ragioni di dissenso circa i criteri di massima che il Parlamento deve additare all'esecutivo alla vigilia della emanazione di tale provvedimento.

Quali sono questi punti intorno ai quali si è manifestata una certa diversità di opinioni? Comincerò dai minori: tariffa promiscua obbligatoria. La tesi non sembra accettabile, specialmente in riferimento alle piccole utenze meridionali che hanno consumi di luce molto bassi, perché esse dovrebbero vincolarsi alla individuazione di uno scaglione-luce che fatalmente verrebbe a determinarsi sui valori medi e quindi spesso all'effettivo fabbisogno. Il sistema migliore appare quello di lasciare all'utente libertà di scelta fra i vari tipi di contratti: uno per la luce e uno per gli elettrodomestici, o un unico contratto per fornitura promiscua.

Sono anch'io decisamente contrario alla proposta dell'onorevole Riccardo Lombardi di stabilire un aumento per gli elettrodomestici, la cui diffusione va, invece, con ogni mezzo incoraggiata, direi non soltanto per elevare il livello materiale, ma anche morale delle classi meno abbienti, in un movimento di sollevamento del loro tenore di vita e delle loro abitudini.

D'altra parte, la tesi contrasterebbe con il sistema di lasciare invariati gli introiti dei singoli settori in considerazione della omogeneità delle caratteristiche del prelievo in ogni settore di utenza. Sono, invece, d'accordo con l'onorevole Riccardo Lombardi circa l'opportunità di contenere la nuova determinazione delle quote fisse entro limiti che salvaguardino gli interessi delle piccole utenze. Potrei ricordare a questo proposito, o, meglio, in rapporto ad analogo argomento, che è opportuno, sempre a tutela delle piccole utenze, abolire completamente i minimi garantiti, che già furono in parte ridotti e in parte aboliti dal provvedimento del 1956, n. 620, da me presentato.

Due punti sui quali rimane aperta la discussione sono quelli relativi alla determinazione del nuovo livello tariffario e alla ado-

zione di una unificazione che abbracci tutto il territorio nazionale, o, invece, un sistema di unificazione che agisca in due campi: l'uno rappresentato dai grandissimi centri urbani, l'altro rappresentato dal rimanente territorio nazionale. I due temi sono estremamente congiunti, perché è evidente che se fosse realizzabile la suggestiva proposta dell'onorevole Lombardi di allineare il prezzo per chilowattore per illuminazione privata a lire 24 (il prezzo di Milano, anzi, in verità, un prezzo più basso di quello di Milano, perché a Milano una parte dell'utenza paga lire 24 e che io sappia un'altra parte ne paga 26,40), sarebbe davvero auspicabile una unificazione generale, nazionale su questo livello. Senonché, per le ragioni esposte dall'onorevole Battistini, che non ripeterò, la proposta dell'onorevole Lombardi non sembra attuabile; in quanto non conciliabile con altre esigenze. Un allineamento del genere richiederebbe necessariamente una dilatazione degli interventi compensativi della Cassa conguaglio e non si comprenderebbe, d'altra parte, come la Cassa conguaglio potrebbe essere tanto largamente alimentata senza che si potesse disporre di massicci aumenti in altri settori di utenza, diversi, cioè, da quelli dell'illuminazione privata.

Ora, mi permetta l'onorevole Lombardi: in sostanza, su questo punto egli in concreto che cosa propone? Nella sua interpellanza, quella stampata, egli dichiara che si deve conservare inalterata la massa degli introiti legali per ogni singolo settore di utenza ed evitare quindi trasferimenti di oneri da settore a settore. Ed allora non possiamo provvedere alla alimentazione della Cassa conguaglio, impegnata in massicce erogazioni compensative, con trasferimenti di oneri.

Egli stesso ripudia questo criterio. Intende allora proporre un grosso aumento delle quote fisse? Dobbiamo escluderlo: egli non lo propone, anzi l'osteggia.

O forse egli insiste su quella tesi d'un grosso aumento a carico degli elettrodomestici? Anche questo sarebbe un trasferimento di oneri da utenza a utenza, in contrasto con la sua interpellanza. E, d'altra parte, noi siamo contrari, per le ragioni già dette e che prima di noi aveva così ben esposto l'onorevole Battistini.

O, infine, l'onorevole Lombardi si affida alla dizione « introiti legali », pensando a grosse decurtazioni che sarebbe possibile apportare agli introiti delle aziende? Egli ha detto che non è opportuno fare un « processo di rigurgito » al passato. Io non lo so, lo si potrebbe forse fare. Ma una cosa è certa, che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

sarebbe veramente grave non fare il processo ed emettere invece la sentenza; tanto più che, dovendo una tale sentenza spiegare la sua efficacia sul concreto campo delle cifre, sarebbe necessario dare ad essa la motivazione d'un accertamento preciso e non più confutabile. Ora, mi sembra evidente che, volendo stare coi piedi sulla terra, non si può stabilire una tariffa e congegnare un sistema di conguaglio parlando soltanto di sovrapprofitti illegali, non dimostrati nella loro sussistenza o comunque non accertati nella loro misura.

La soluzione più opportuna sembra pertanto quella di adottare due tariffe unificate: una per i grandi centri urbani, il cui livello tariffario del resto è già molto ravvicinato, e l'altra per il rimanente territorio nazionale; e ciò anche per non arrecare eccessivo turbamento all'utenza delle grandi città, che vedrebbe domani sulla bolletta, improvvisamente, come conseguenza di una unificazione totale, accresciuto in modo sensibile l'importo da pagare: con l'aggravante che, dato il diverso livello dei consumi fra le grandi città e i piccoli centri, alla diminuzione di poche lire a favore dell'utente del piccolo centro corrisponderebbe un aumento assai più grave per l'utente delle grandi città.

Settore oltre i 3 mila chilowattore: altro punto dove sono affiorati dei dissensi. L'onorevole Battistini ci ha detto che il settore comprende un numero molto limitato di utenze (circa 200 in tutta l'Italia) e che esiste tutta una serie di motivi che sconsigliano l'estensione dell'unificazione, quali, ad esempio, le notevoli caratteristiche differenziali da fornitura a fornitura, l'importanza della concorrenzialità degli autoproduttori, l'interesse della stessa utenza ad avere una certa elasticità di trattative. Noi siamo d'accordo con lui; siamo favorevoli al sistema della fascia di contrattazione fra massimale e minimale. Vorremmo infatti che le cautele proposte dall'onorevole Battistini non tradissero le sue intenzioni, nel senso cioè che il massimale non costringesse le aziende ad un allineamento di prezzi di tutte le forniture proprio sul massimale; il che comprometterebbe appunto quella auspicata elasticità che egli vuole venga assicurata a questo grosso settore (di pochi utenti, ma grosso).

E siamo al punto forse più delicato, intorno al quale vi è qualche dissenso. Ma, anche qui (forse sarò candido) mi sembra che i dissensi siano superabili, che non esistano quelle profonde divergenze che dovrebbero giustificare la presentazione di mozioni e di votazioni. Io ho l'impressione che, in fondo, vi sia o una

sostanziale confluenza di vedute su punti essenziali e una certa varietà di opinioni, però non del tutto contrastanti e non del tutto inconciliabili su pochi punti.

Il punto più delicato è questo: come funzionerà il meccanismo di conguaglio? È un punto importante, intorno al quale vi è una certa varietà di opinioni.

Possiamo stabilire subito alcuni criteri. L'unificazione tariffaria non dovrà determinare vantaggi a talune aziende e danni ad altre. Secondo un ovvio criterio economico, dovrebbe esservi un costante rapporto fra i costi ed i prezzi. Se per ragioni di varia natura si ritiene invece, come noi riteniamo, che si debba procedere alla determinazione di un prezzo unico, pur nel divario dei costi, è evidente che a talune aziende, che in concreto sono prevalentemente quelle a partecipazione statale e che operano nelle aree depresse del Mezzogiorno, si dovrà attribuire una integrazione che avrà proprio il compito di ristabilire l'equilibrio economico tra costi e ricavi.

Ora, la tesi secondo la quale l'integrazione dovrebbe essere ancorata all'esame dei bilanci o dei conti economici delle singole aziende che chiedono l'integrazione presenta tutti gli elementi negativi che ha già illustrato l'onorevole Battistini. Io vorrei osservare che, così come è opportuno stabilire la certezza e la chiarezza dei rapporti tra azienda ed utente, è altrettanto opportuno stabilire la certezza e la chiarezza dei rapporti tra le aziende e la Cassa conguaglio. Bisogna ridurre al minimo la discrezionalità, le cause di contestazioni, l'opinabilità delle valutazioni; bisogna viceversa ancorarsi a criteri che siano il più possibile obiettivi ed uniformi.

Io sono d'accordo con coloro che respingono il criterio automatico dell'integrazione delle eventuali diminuzioni degli introiti aziendali, anche se queste riduzioni dovranno pur sempre essere considerate nell'indagine come un indice significativo che per lo meno richiami l'attenzione per approfondire questo esame. E mi sembra logico e naturale, dovendo compensare i costi maggiori, far riferimento appunto alle differenze dei costi. Ma questo riferimento dovrà essere fatto con parametri prestabiliti, di semplice applicazione e, come dicevo, uniformi, per assicurare alla valutazione una relativa semplicità ed ai risultati una sicura obiettività.

È giusto che le aziende che operano a costi maggiori abbiano l'integrazione; ma d'altra parte è anche giusto che non si creino rendite di posizione. Anche per questo motivo, onorevole Colombo, il riferimento a parametri

che tengano conto delle cause obbiettive di differenziazione dei costi è il più opportuno, perché assicura automaticamente la degressività delle integrazioni in funzione del graduale evolversi dell'attuale situazione.

Il riferimento all'esame dei bilanci potrebbe creare, invece, il pericolo di fare integrare dalla Cassa non solo i maggiori costi di distribuzione o di produzione derivanti da condizioni obiettive, ma anche le perdite di gestione dovute alla condotta aziendale. E vorrei aggiungere che sarebbe veramente strano graduare l'integrazione a seconda dei risultati della gestione aziendale, mortificando così la capacità imprenditoriale e premiando coloro che sono i meno capaci. D'altra parte, è di interesse generale che il nuovo provvedimento ponga le aziende che operano nelle zone più ricche e quelle che operano nelle zone più povere sullo stesso piano, nei confronti del problema essenziale di reperire sul mercato dei capitali i mezzi finanziari per gli investimenti. Investimenti che tra l'altro graveranno in misura sempre crescente proprio sulle aziende che operano nelle aree depresse, a costi quindi maggiori di quelli medi nazionali, se, come tutti ci auguriamo, si determinerà in queste zone un più rapido sviluppo di consumi.

Noi attendiamo, onorevole ministro, le sue dichiarazioni, in base alle quali potremo eventualmente formulare altre osservazioni in sede di replica. Ci auguriamo (ed abbiamo fiducia che il nostro augurio troverà corrispondenza nei fatti) che l'imminente provvedimento, tanto elaborato, studiato e preparato da tanti anni — assicurando ordine, chiarezza, equità, possibilità di controlli, equilibrio economico in un settore di tanta importanza — sarà anch'esso uno strumento che contribuirà al assicurare il progresso economico ed il congiunto progresso sociale di tutto il paese (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Orlandi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ORLANDI. Sul complesso problema dell'unificazione delle tariffe elettriche abbiamo già ascoltato l'illustrazione del punto di vista di quattro distinte parti politiche. Il dibattito si è sviluppato, da una parte, sul piano tecnico, dall'altra parte, sul piano dei principi. Su quest'ultimo terreno si è avuta una contrapposizione abbastanza netta fra la tesi dell'onorevole Natoli e quella illustrata ora dal collega Cortese: la differenza mi sembra notevole, nonostante l'ottimismo fiducioso dimostrato dall'onorevole Cortese, e tutto questo perché vi è chi parte da una concezione stru-

mentale del provvedimento di unificazione delle tariffe (chi lo considera, cioè, come un mezzo per raggiungere un altro scopo) e chi, invece, considera l'unificazione delle tariffe il fine da raggiungere.

Sul piano tecnico vi è stato un ampio dibattito ed una polemica intelligente, abile, documentata ed anche dialogata soprattutto fra l'onorevole Lombardi e l'onorevole Battistini. Questa polemica ha contribuito a chiarire notevolmente le idee, mettendo in evidenza come sul piano tecnico la differenziazione fra i punti di vista contrapposti non sia tanto notevole come a prima vista poteva sembrare. Questo dialogo è servito a far superare certi luoghi comuni ed a mostrare come su molti punti vi sia una divergenza e non una contrapposizione di opinioni.

Ai punti di vista già espressi io aggiungerò ora quello del gruppo socialdemocratico. Per la verità avrei preferito che l'illustrazione dell'interpellanza da noi presentata fosse fatta da un collega assai più qualificato di me, dall'onorevole Tremelloni; egli ha preferito, per un eccesso di sensibilità e di discrezione, essere dispensato dall'incarico in quanto, nella sua qualità di presidente della federazione delle aziende municipalizzate, ha avuto ripetutamente occasione di trattare col ministro Colombo e con gli organi tecnici del suo dicastero e di prospettare loro il punto di vista delle aziende municipalizzate.

A questo proposito, mi sia consentito far rilevare all'onorevole Natoli che questi contatti sfatano la sua asserzione circa il presunto completo segreto o la informazione unilaterale verso le grandi aziende private che avrebbe circondato l'elaborazione del provvedimento che il Governo ha in animo di emanare. È certo, comunque, che un settore di grande importanza e che a noi sta molto a cuore, quello delle aziende municipalizzate, ha avuto modo di far conoscere ampiamente il proprio punto di vista.

Prima di addentrarmi nell'argomento, vorrei avanzare una richiesta preliminare, analoga a quella avanzata poco fa dall'onorevole Cortese. Ci preme, infatti, avere notizie precise sulla traduzione in atto degli impegni che le imprese produttrici di energia assunsero in correlazione con il provvedimento 28 dicembre 1956, n. 620.

Si trattava di due ordini di impegni: il primo era relativo alla costruzione entro il 31 dicembre 1960 di nuovi impianti (idrici e termici) che fossero in grado di assicurare una producibilità annua di 10,3 miliardi di chilowattore, il secondo era relativo all'allaccia-

mento ai servizi elettrici dei nuclei di residenza con popolazione superiore ai 200 abitanti.

Per il primo impegno si è sentito dire anche in Parlamento che le cose andavano bene, che il ritmo di incremento della produzione di energia elettrica era costante e soddisfacente. Certe affermazioni, però, se non sono suffragate dai dati, perdono una buona parte del loro significato; per questo preferiremmo che il Governo ci sottoponesse una documentazione esauriente di quanto è stato realizzato, anche perché a ciò è chiamato da un ordine del giorno votato dalla Camera quando fu approvato il provvedimento. La stessa necessità di chiarezza e di precisione da parte del ministro è necessaria per quanto concerne gli allacciamenti.

Mi pare che l'ordine del giorno, che fu approvato in correlazione all'emanazione del provvedimento ricordato, prevedesse che entro il 31 dicembre 1961 dovessero essere realizzati tutti gli allacciamenti per i nuclei extra-urbani con popolazione superiore ai 200 abitanti. Mancano 6 o 7 mesi al termine entro il quale questo impegno dovrebbe essere realizzato ed è quindi opportuno che il ministro colga l'occasione di un dibattito così ampio per documentarci su quanto è stato fatto, sul ritmo dei previsti adempimenti. È vero che vi sono state, su questo argomento, risposte ad interrogazioni, ma si trattava di situazioni marginali, episodiche, cosicché a noi sfugge il quadro complessivo.

Questo degli allacciamenti delle frazioni e dei nuclei extra-urbani costituisce un grosso problema di notevole importanza. Basta un rapido sguardo ai risultati del censimento del 1951 per consentirci di renderci conto della latitudine del problema. In base a detto censimento, 4.200.000 cittadini vivono in agglomerati extra-urbani con popolazione residente superiore ai 200 abitanti; 644 mila vivono in agglomerati con popolazione da 150 a 200 abitanti; 7.800.000 vivono in case sparse.

Probabilmente mi si dirà che vi è stato l'esodo dalle campagne e che esso ha, praticamente, compreso il numero dei cittadini che vivono nelle case sparse e nei nuclei familiari inferiori a 150-200 abitanti. Incontestabilmente, però, il numero dei cittadini che ancora oggi vivono fuori dal centro urbano dovrà essere rilevante: dobbiamo renderci conto che nella maggioranza dei casi si tratta di case che non hanno l'allacciamento all'energia elettrica.

È, questo, un enorme problema morale ed anche umano. Quando ci lamentiamo che

troppi cittadini lasciano la terra, occorre tener presente che esiste, sì, una spinta economica, che vi è, sì, un problema di reddito, ma vi è pure la grande esigenza di assicurare condizioni di vita umane a tanti cittadini che non hanno la possibilità di abitare nelle città. L'allacciamento alla rete di distribuzione dell'energia costituisce un'esigenza di condizioni di vita umana, un'esigenza di civiltà.

Sono queste due le esigenze che ci paiono fondamentali. La prima si riferisce alla produzione globale: di fronte alle prospettive economiche del nostro paese, vogliamo sapere se la produzione di energia elettrica asseconda il ritmo dello sviluppo economico del paese o, se per avventura, ad un certo momento la nostra industria non abbia a subire un rallentamento per un'eventuale, in questo caso deprecabile, mancanza di energia. La seconda esigenza si riferisce a un problema umano, a un problema di civiltà che ci sta particolarmente a cuore; questa seconda istanza è per noi un'istanza primaria, cioè fondamentale.

Venendo al tema specifico, quello dell'unificazione delle tariffe, che è anche il tema della discussione e della nostra interpellanza, non vorrei addentrarmi troppo sul terreno tecnico, ma vorrei precisare quelle che sono le esigenze da cui ci sentiamo animati e di cui sono portavoce. Queste esigenze possono esser catalogate in due termini: un'esigenza di equità e un'esigenza di chiarezza.

Per quanto riguarda l'esigenza di equità, non riusciamo a comprendere come una regione, una provincia, una città, possa fruire di tariffe privilegiate rispetto a un'altra regione, a un'altra provincia, a un'altra città. Ieri l'onorevole Battistini ci ha fatto presente che sussistono, addirittura, sperequazioni, diversificazioni tariffarie nell'ambito di una stessa città. È una disparità che la gente non riesce a comprendere, a giustificare e perciò è inaccettabile alla maggior parte dei cittadini.

È vero che questa disparità è legata alle condizioni originarie della produzione; è vero che da un punto di vista puramente economico questa disparità può apparire legittima, ma dal punto di vista morale non può esserlo, quindi non è comprensibile e non è accettabile. Si deve arrivare a una perequazione tariffaria per due ordini di ragioni: ragioni morali e sociali prima; un secondo ordine di ragioni concerne lo sviluppo economico del paese. La considerazione dello sviluppo economico del paese non può essere sottovalutata. Siamo impegnati in un grande sforzo, per mi-

gliorare le condizioni di vita del Mezzogiorno; è inammissibile dover constatare che proprio quelle zone verso cui è orientata tanta parte dell'iniziativa dello Stato subiscono una maggiore incidenza per quanto riguarda il costo dell'energia.

Questa sperequazione non può essere lasciata sussistere, anche se è mitigata dalla presenza della cassa di conguaglio, attraverso la quale è stato possibile tagliare le punte più alte, quelle relative alle piccole isole, ad esempio, dove il costo dell'energia sarebbe altissimo: supererebbe le 150 lire. La presenza della Cassa di conguaglio ha mitigato le sperequazioni e le ha ridotte tra un massimo di 42 lire e il livello, ad esempio, di Milano che è di 24 lire. Quindi vi è una certa perequazione, una certa stabilizzazione, ma permane il dislivello e la sperequazione è, pur sempre, rilevante.

Vi è poi l'altra esigenza, che non risiede più sul piano dell'equità, ma su quello della chiarezza.

Da che cosa deriva questa coesistenza di tariffe? Essa è legata ad altrettante situazioni locali che, per la maggior parte, sono superate o avrebbero potuto esserlo. Su queste situazioni originarie si è stratificato il peso del blocco dei prezzi, del blocco delle tariffe dell'energia. Tale stratificazione, iniziata nel 1936, fu completata nel 1941 e fu poi seguita da una serie notevole di provvedimenti con cui il C.I.P. cercò di adeguare i prezzi agli sviluppi economici e monetari. Incontestabilmente ne è derivata una grande confusione. A questo proposito, potremmo citare una vecchia frase di Tacito: *Plurimae leges corruptissima respublica*. Ora tante sono le leggi nel campo delle tariffe che i cittadini sono messi nelle condizioni di non capirci nulla. Un tentativo perequativo su questo settore fu fatto con taluni provvedimenti, nel 1953 e nel 1956. Tuttavia, sussiste sempre questa stratificazione di norme che non consente all'utente di rendersi conto, di conoscere quali sono i suoi doveri ed i suoi diritti ed avere dinanzi a sé un quadro chiaro del costo effettivo delle prestazioni di cui fruisce e del costo delle prestazioni che vorrebbe richiedere.

Queste due esigenze di chiarezza e di equità sono fondamentali, irrinunciabili. Desideriamo conoscere attraverso la risposta dell'onorevole ministro come egli intenderà soddisfare queste esigenze: io mi auguro che la sua risposta possa essere tranquillizzante. In particolare noi ci auguriamo che l'onorevole ministro non abbia ad affermare che questa differenziazione esiste anche in altri paesi,

anche in quei paesi in cui si è proceduto alla nazionalizzazione degli impianti come in Francia ed in Inghilterra. Anche in questi paesi continua a sussistere una diversificazione delle tariffe. A questo proposito, ho avuto occasione di leggere su qualche giornale francese, in particolare su *Le Monde*, delle inserzioni pubblicitarie a pagamento con le quali taluni comuni facevano presente il basso costo dell'energia elettrica praticato nei loro territori, invitando gli industriali ad installarvi fabbriche ed altre attività commerciali. Ero rimasto perplesso, ma ho avuto autorevole conferma di questo stato di cose attraverso la documentata conferma espressa ieri dall'onorevole Battistini nel suo intervento.

Io formulo l'augurio che anche nel nostro paese si possa risolvere questo problema fondamentale, facendo in modo cioè che i cittadini tutti, dalle Alpi alla più lontana isola, fruiscono di condizioni di parità nell'uso dell'energia elettrica.

Come si può pervenire alla unificazione delle tariffe? Bisognerebbe essere d'accordo su taluni punti essenziali, individuare, stabilire il sistema, la piattaforma, lo strumento che si deve utilizzare per attuare questa unificazione. Qual è il sistema? Quale la piattaforma? Quale può essere lo strumento? Sul sistema si può discutere. Taluni sistemi sono stati già indicati. Mi pare che l'onorevole Lombardi abbia ieri indicato due sistemi: il sistema del cosiddetto coefficiente automatico e quello della erogazione di contributi integrativi in base ai bilanci e con riferimento ad un esame effettivo dei costi. È stato poi indicato un altro sistema, su cui si è soffermato con acutezza l'onorevole Battistini: potremmo chiamarlo il sistema costi-ricavi.

Il primo sistema non mi sembra il più idoneo, perché finirebbe per introdurre una cristallizzazione della situazione attuale: e una cristallizzazione mentre il divenire preme non è certamente la migliore delle soluzioni. Vi è poi la seconda soluzione, che è quella più vicina e più cara all'onorevole Lombardi, quella dei contributi integrativi in base all'esame dei bilanci e con riferimento ai costi. È una soluzione che ha notevoli elementi di validità, ma ha pure qualche elemento non troppo valido. È vero che i costi vengono determinati da tanti elementi, ma su di essi incide anche un'altra componente: l'abilità e l'accuratezza della gestione. Attuare un sistema di questo genere potrebbe significare introdurre un incentivo per coloro che non sanno amministrare o che non sono i migliori amministratori.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

La terza soluzione, indicata dall'onorevole Battistini, cioè quella che scaturisce da una analisi dei costi e dei ricavi, mi pare sia la migliore e la più efficiente. E veniamo a prendere in esame quella che è la piattaforma sulla quale dovrebbero essere effettuati il livellamento e la perequazione. Vi è già nella parola livellamento una specie di indicazione automatica, è il sistema dei vasi comunicanti; la perequazione viene ad essere automatica, anche se vi è in noi la speranza che la perequazione possa portare alla stabilizzazione su un livello ancora più basso. L'onorevole Lombardi ha auspicato che il livellamento possa avvenire sulla base della tariffa di Milano, che è di 24 lire. Questa speranza vorremmo che fosse attuata, ma ci pare che sia difficile realizzarla, almeno per ora. La logica soluzione è una perequazione.

Questa mia affermazione susciterà critiche nel senso che un'istanza di questo genere potrà essere interpretata come rinuncia da parte nostra alla possibilità di procedere alla diminuzione delle tariffe. Non è esatto; si tratta di una esigenza diversa e su di essa tornerò più avanti.

Dovremo tenere presenti come base gli introiti generali del 1959 o quelli del 1960? Mi pare che la tesi adombrata dall'onorevole Battistini, cioè dell'opportunità di prendere come base gli incassi del 1960, sia la più favorevole; così come l'esigenza espressa ieri anche dall'onorevole Battistini di depurare questi livelli di talune voci artificiali (spese per contatori, per impianti, ecc.) sia accoglibile.

E vengo ora al terzo punto, quello relativo agli strumenti per poter attuare una politica di questo genere. Abbiamo due strumenti: il C.I.P. e la Cassa conguaglio.

Il C.I.P. incontestabilmente ha esercitato nel nostro paese una funzione insostituibile, anche se silenziosa e spesso misconosciuta. Il C.I.P., a nostro avviso, sarà in grado di indicare l'equo livello su cui dovrà stabilizzarsi la perequazione tariffaria.

Ieri, l'onorevole Natoli ha citato molti dati del C.I.P., in base ai quali ha dimostrato o ha cercato di dimostrare una certa maggiorazione dei costi che si verifica nel nostro paese. La fonte citata è, da lui stesso, ritenuta attendibile. Se affidiamo al C.I.P. il compito di fissare, sulla base delle risultanze statistiche di cui dispone, il prezzo delle tariffe, credo che possiamo stare tranquilli, in quanto si tratta di un ente che ha l'attitudine e la capacità di svolgere questo delicato compito, tutelando quindi gli interessi di coloro che

maggiormente ci stanno a cuore, cioè i consumatori.

Un altro strumento importante ed insostituibile è la Cassa conguaglio. Riteniamo però che questo organo eserciti oggi una funzione del tutto superflua. È servito finora solo a raccogliere, attraverso sovrapprezzi, fondi dagli utenti, redistribuendoli poi a sostegno della energia elettrica prodotta da nuovi impianti. Nessuno può negare, quindi, che questa funzione della Cassa conguaglio sia ormai del tutto inutile, per cui è necessario dare a questo importante organismo una funzione di perequazione delle tariffe, nella speranza che la perequazione venga effettuata sulla base del livello minimo e nel miglior modo per i consumatori più poveri.

Vi è, poi, un'esigenza di perequazione interna: se esistono delle utenze privilegiate, che consumano grandi quantitativi di energia pagandola ad un prezzo inferiore a quello dei piccoli consumi, è evidente che esiste una disparità che viene a ripercuotersi a danno dei piccoli utenti. Infatti, se prendiamo come dato base quello degli introiti del 1959 o degli introiti del 1960, risulta evidente che questo minore introito delle società per le tariffe di favore praticate alle grandi aziende viene ad aggravare gli oneri dei piccoli consumatori, quelli che ci stanno più a cuore.

In una politica di perequazione non dovremmo perdere di vista un fine particolare che, a mio avviso, è essenziale. Non si tratta tanto di cristallizzare l'attuale situazione o l'attuale livello delle tariffe elettriche. Noi speriamo che con la entrata in funzione di nuove centrali termiche e con l'avvenuta diminuzione del prezzo dei combustibili si possa addivenire ad una diminuzione delle tariffe.

La nostra attenzione viene richiamata, tuttavia, onorevole ministro, dalla situazione di milioni di cittadini che sono ancora senza luce elettrica nel nostro paese. In tale visione un miglioramento lieve delle tariffe acquista un'importanza secondaria. In quest'impostazione è lontana da noi la volontà di fare arricchire le grandi società; vogliamo, invece, che il Governo faccia in modo che le società elettriche svolgano una politica degli allacciamenti favorevole ai piccoli utenti. È questa, a nostro avviso, una esigenza fondamentale. I maggiori margini che dovessero scaturire dall'auspicata perequazione dovrebbero essere utilizzati dalle società per far fronte alle spese per l'allacciamento dell'energia elettrica nelle località finora sprovviste di questo importante

servizio senza aggravio per gli utenti. È questo l'obiettivo più importante che noi ci proponiamo di realizzare.

In particolare è indicata l'esigenza di conservare tariffe distinte per l'illuminazione e le applicazioni domestiche dell'energia. Non riteniamo che sia ancora venuto il momento per l'imposizione di una tariffa promiscua, la quale in questo momento sarebbe dannosa per le categorie meno abbienti.

Non so poi se il Governo riterrà opportuno procedere alla enucleazione di due gruppi di tariffe per le grandi città e per il rimanente territorio nazionale. Probabilmente il Governo sarà orientato verso la sussistenza, almeno temporanea, di questi due tipi di tariffe, ma se procederà a questa differenziazione, mi auguro che parta dalla consapevolezza che questo è un primo passo e che ve ne è poi un altro da attuare, e chiarirci fin da ora che l'obiettivo è l'unificazione generale e precisi subito le tappe attraverso cui il provvedimento definitivo dovrà essere varato.

V'è poi l'altro problema dei contributi di allacciamento, sui quali ho già espresso il nostro parere: occorre eliminare abusi, introdurre chiarezza, avviarsi alla praticità; v'è, poi, l'esigenza di eliminare determinati privilegi di cui fruiscono talune aziende: ciò per attuare una perequazione che vada a beneficio dei consumatori più poveri.

Vi è poi un altro impegno che vorrei che il Governo prendesse: quando si svolse la precedente discussione, quella da cui prendiamo le mosse, il Governo praticamente fu in grado di far adottare da parte delle imprese elettriche l'impegno categorico di eseguire entro il 31 dicembre di quest'anno l'allacciamento di tutti, indistintamente, i nuclei abitati con popolazione non inferiore a 200 abitanti. Ritengo sia venuto adesso il momento di abbassare ulteriormente questo limite ad almeno 150 abitanti. Occorre altresì stabilire con assoluta chiarezza una politica che sia volta a consentire a tutti gli utenti la possibilità di realizzare gratuitamente o con oneri sopportabili gli allacciamenti.

Vi è un ultimo punto. Noi vorremmo sapere dal Governo se e come intenda, in analogia magari a quanto ha già fatto con il disegno di legge che è stato presentato al Senato sul controllo statale dei contatori, emanare disposizioni che regolino l'obbligo della fornitura dell'energia e l'obbligo degli allacciamenti. Si tratta di un settore in cui praticamente non vi è alcuna legislazione; gli utenti sono in balia delle aziende, private ed anche

pubbliche. Su questo settore degli allacciamenti si è innestata una grossa speculazione: talvolta si sono avute delle rendite di posizione ed i consumatori più poveri sono stati taglieggiati. A chi si può rivolgere il consumatore di fronte ad una situazione di questo genere? Mi pare che se il Governo emanasse delle disposizioni precise che regolassero l'obbligo della fornitura dell'energia e le condizioni di allacciamento e mettessero l'utente in condizione di sapere a chi si possa rivolgere, al prefetto, alla camera di commercio, alla magistratura, questo sarebbe già un notevole passo avanti.

Un notevole passo avanti potremmo altresì realizzare completando il provvedimento che riguarda la misurazione dell'energia. Il Governo ha già presentato un disegno di legge (si trova, se non erro, all'ordine del giorno del Senato) che riguarda la misurazione dell'energia e quindi praticamente un controllo sui contatori. Noi vorremmo che questo controllo non fosse limitato all'installazione. Bisogna stabilire le norme per cui questo controllo possa diventare effettivo ed operante, per dare all'utente la necessaria chiarezza dei suoi diritti e dei suoi doveri nei rapporti con l'azienda.

Non ho altro da aggiungere; avevo preannunciato, iniziando, che non mi interessava addentrarmi nei problemi tecnici. Il ministro ci risponderà circa quelle che sono le intenzioni del Governo. A me premeva chiarire quali fossero le istanze, che per noi sono irrinunciabili: un'esigenza di equità, un'esigenza di chiarezza. Ho ritenuto, poi, opportuno ribadire la necessità di affrontare finalmente il problema dell'allacciamento di quel milione e più di utenti che sono ancora sprovvisti di energia e che in questa seconda metà del secolo XX, quando esplose la civiltà dell'atomo, devono esser messi in condizione di poter beneficiare dell'allacciamento alla rete elettrica. Mi auguro che nella sua risposta il Governo vorrà essere preciso per quanto riguarda i suoi impegni e tenere conto anche delle istanze e delle esigenze che ho prospettato.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per sapere:

se il museo Pirandelliano, decretato nel 1937 dal Governo allora in carica, sia in fase di realizzazione ovvero se detta realizzazione sia stata del tutto abbandonata;

se il Governo non ritenga opportuno sollecitare la definitiva sistemazione della Villa del Caos e dare definitiva dimora alle ceneri ed ai cimeli dell'illustre scrittore;

se non ritenga di provvedere alla formazione di una compagnia di prosa pirandelliana, che serva a divulgare sempre maggiormente le opere di Luigi Pirandello in Italia e all'estero.

(3844) « CALABRÒ, ROBERTI, CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro il comandante della stazione dei carabinieri di Pago Veiano (Benevento), il quale ha imposto agli esponenti locali del P.S.I. di fornire l'elenco degli iscritti, i rispettivi incarichi di partito, nonché — cosa ancora più grave — la fotografia dei dirigenti.

(3845) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia stato portato a sua conoscenza il contenuto della circolare emanata dalla Federazione nazionale combattenti della repubblica sociale italiana.

« Si leggono in detta circolare, che porta la data del 5 marzo 1961, frasi di questo genere: « ...ripresa immancabile per il raggiungimento dei nostri puri ideali... », « ...stringiamoci maggiormente ed indissolubilmente in un fascio solo affinché la nostra bella Fede... illumini il nostro cammino », più avanti si chiarisce quali siano gli ideali e la fede da fare riflettere con affermazioni di questo tenore: « ...vivificato dallo spirito politico e combattentistico ereditato dalla repubblica sociale italiana », « ...nel rispetto della tradizione della repubblica sociale italiana e di colui che ci fu gloriosa guida » e più avanti: « Tralascia altre tessere, ma non quella che documenta che sei stato, e sei ancora, un combattente del duce ».

« Fra i compiti della associazione si apprende che vi è quello di rilasciare « dichiarazioni di appartenenza alla B.N.A. Resega e alla federazione provinciale di Milano del

periodo 1943-45... » su speciali moduli « autenticati ».

« Per sapere se il ministro non ravvisi in questa associazione la continuazione delle brigate nere e del fascio repubblicano, malamente mascherato dietro il paravento dei militari che hanno appartenuto alla repubblica sociale italiana.

« Ed infine per sapere se le autorità di pubblica sicurezza abbiano ravvisato gli estremi della denuncia alla magistratura per aperta apologia al fascismo, e quali provvedimenti il ministro intenda adottare per difendere lo spirito e il contenuto della Costituzione repubblicana, alla quale egli ha giurato fedeltà.

(3846) « INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per cui ai sottufficiali in congedo del corpo degli agenti di custodia non è stata corrisposta l'indennità prevista dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, estesa al suddetto corpo dalla legge 20 maggio 1960, n. 503, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno 1960, n. 139, e riguardante i periodi dal 1° al 30 giugno 1960 e dal 1° gennaio 1961 ad oggi.

« L'articolo 3 della suddetta legge n. 503 provvedeva alla copertura della spesa occorrente tanto per l'esercizio 1958-59 che per i successivi.

(3847) « SFORZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere in che modo e con quali mezzi intendano affrontare i gravi problemi economici e sociali sorti in conseguenza dell'attacco della peronospora tabacina ai semenzai e alle coltivazioni di tabacco segnalato anche nella provincia di Taranto;

per sapere se, data la gravità dei danni, non ritengano adottare urgenti provvedimenti di carattere straordinario, atti a combattere la diffusione della peronospora, a sollevare le fanuglie dei contadini e le lavoratrici addette alla lavorazione della foglia del tabacco dalle gravi condizioni economiche in cui vengono a trovarsi; e cioè: la disinfezione generale delle zone coltivate a tabacco, onde evitare il propagarsi del parassita; l'estensione dei benefici previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a tutti i coltivatori di tabacco colpiti; l'erogazione di un sussidio straordinario per 180 giorni alle tabacchine che, in conseguenza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

della diminuzione del prodotto, resteranno disoccupate per un più lungo periodo di tempo.

(3848) « ROMEO, CALASSO, ANGELINI LUDOVICO, MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi, a seguito del luttuoso incidente del 15 maggio 1961 a piazza della Cesarea in Napoli; per accertare le responsabilità dirette ed indirette e per garantire la sicurezza dei trasporti.

(3849) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali domande sono attualmente all'esame delle prefetture di La Spezia, di Genova, di Savona e di Imperia per l'apertura di grandi magazzini o di *super-market*, presentate ai sensi della legge 21 luglio 1938, n. 1468, la data di presentazione e la ditta richiedente.

(3850) « LANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato che la Carrozzeria emiliana « R. Orlandi » di Modena ha in atto, da lunedì 15 maggio 1961, la « serrata » della fabbrica, quale rappresaglia contro le proprie maestranze, che, nei giorni precedenti, avevano scioperato per ottenere adeguati aumenti salariali;

per sapere se il ministro non considera tale azione lesiva del diritto di sciopero e, pertanto, contraria ai fondamentali principi della Costituzione repubblicana;

per conoscere quali disposizioni ha impartito ai propri uffici e al prefetto di Modena e quali misure dirette intende sollecitamente adottare, affinché la « serrata » sia subito revocata e, con la ripresa dell'attività produttiva, avviate le trattative sui richiesti aumenti salariali.

(3851) « TREBBI, ZURLINI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere urgentemente se corrispondono a verità talune notizie di stampa, secondo le quali sarebbe imminente la riapertura di tutte le importazioni di bestiame e di carne (bovini da macello e da allevamento senza limitazioni, quarti anteriori congelati o refrigerati, ecc.). Se è vero che

tale riapertura sia fortemente perorata dagli industriali del settore, interessati alla produzione di carne in scatola, il che sarebbe giustificata dalla constatazione che, in base al decreto ministeriale del 16 febbraio 1961, che prevede il congegno del prezzo minimo per il bestiame, sui mercati di Cremona, Mantova e Chivasso, le vacche di seconda qualità avrebbero raggiunto il prezzo medio stabilito per fare scattare il meccanismo della via libera alle importazioni.

« Pertanto gli interroganti chiedono di conoscere se non ritengono i due ministri interessati estremamente urgente e doveroso rivedere in forma radicale l'insoluto e grave problema della difesa di un reale prezzo minimo del bestiame.

« Data infine la gravità della situazione ed il più che giustificato allarme e la comprensibile preoccupazione ed amarezza determinatesi fra gli allevatori italiani, gli interroganti chiedono al Governo se non ritenga sospendere il ventilato provvedimento di riapertura delle importazioni, per non recare un nuovo micidiale colpo alla economia deficitaria delle aziende agricole — soprattutto di quelle diretto-coltivatrici —.

(3852) « ARMANI, VETRONE, TRUZZI, BUCIARELLI DUCCHI, DE MARZI, SANGALLI, PREARO, MARENGHI, RESTIVO, ZUGNO, VICENTINI, FERRARI GIOVANNI, BIASUTTI, SCHIAVON, BABBI, MONTE, BOLLA, SODANO, TOROS, AMADEO, FORLANI, BOIDI, SCHIRATTI, BALDI, BIANCHI FORTUNATO, BUFFONE, VIALE, PUCCI ERNESTO, CASTELLUCCI, BALDELLI, NEGRARI, CANESTRARI, REALE GIUSEPPE, COTELLESA, COCCO MARIA, COLLESELLI, AIMI, GERBINO, TANTALO, DE LEONARDIS, FRANZO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello (2 dollari e 80 centesimi) dovuto in forza della Convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

nistri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché, a precedenti interrogazioni, il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze, si chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottoindicati ex prigionieri cooperatori degli americani sia stato liquidato il loro credito: Marrone Michele nato in Andria il 9 novembre 1909 ed ivi domiciliato (via Monfalcone 9); Fortunato Nicola nato in Andria il 28 marzo 1908 ed ivi domiciliato (via Pontizia 17);

b) in caso negativo, come si intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta Corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(18017)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello (2 dollari e 80 centesimi) dovuto in forza della Convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché, a precedenti interrogazioni, il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze, si chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottoindicati ex prigionieri cooperatori degli americani sia stato liquidato il loro credito: Conversano Domenico nato in Andria l'11 novembre 1922 ed ivi domiciliato (via Pisani 129); Lorusso Michele nato in Andria il 3 febbraio 1922 (via Lamasa 39);

b) in caso negativo, come si intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta

Corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(18018)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello (2 dollari e 80 centesimi) dovuto in forza della Convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché, a precedenti interrogazioni, il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze, si chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottoindicati ex prigionieri cooperatori degli americani sia stato liquidato il loro credito: Noia Domenico nato in Andria il 25 maggio 1923 ed ivi domiciliato (II Porta Nuova 39); Gammarota Leonardo nato in Andria il 12 dicembre 1910 ed ivi domiciliato (via Traetta);

b) in caso negativo, come si intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta Corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(18019)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello (2 dollari e 80 centesimi) dovuto in forza della Convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché, a precedenti interrogazioni, il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze, si chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottoindicati ex prigionieri cooperatori degli americani sia stato liquidato il loro credito: Porro Nicola nato in Andria il 20 aprile 1908 ed ivi domiciliato (via Colombo 31); Tesse Nicola nato in Andria il 31 agosto 1908 ed ivi domiciliato (M. S. Francesco 7);

b) in caso negativo, come si intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta Corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(18020)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello (2 dollari e 80 centesimi) dovuto in forza della Convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché, a precedenti interrogazioni, il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze, si chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura al sottoindicato ex prigioniero cooperatore degli americani sia stato liquidato il suo credito: Zingaro Antonio nato in Andria il 22 aprile 1915 ed ivi domiciliato (via E. Dandolo 84);

b) in caso negativo, come si intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta Corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(18021)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello (2 dollari e 80 centesimi) dovuto in forza della Convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché, a precedenti interrogazioni, il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze, si chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottoindicati ex prigionieri cooperatori degli americani sia stato liquidato il loro credito: Pastore Savino nato in Andria il 23 febbraio 1922 ed ivi domiciliato (San A. Ricchi 190); Galentino Giacomo nato in Andria il 4 febbraio 1921 ed ivi domiciliato (via C. Marulli 72);

b) in caso negativo, come si intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta Corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(18022)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello (2 dollari e 80 centesimi) dovuto in forza della Convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché, a precedenti interrogazioni, il ministro ha sempre risposto che tutti gli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze, si chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottoindicati ex prigionieri cooperatori degli americani sia stato liquidato il loro credito: Lorizzo Francesco nato in Andria il 21 febbraio 1920 ed ivi domiciliato (via Cafiero 12); Sgaramella Emanuele nato in Andria il 22 ottobre 1908 ed ivi domiciliato (San Vito 171);

b) in caso negativo, come si intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta Corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(18023)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello (2 dollari e 80 centesimi) dovuto in forza della Convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché, a precedenti interrogazioni, il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze, si chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottoindicati ex prigionieri cooperatori degli americani sia stato liquidato il loro credito: Di Renzo Emanuele nato in Andria il 15 febbraio 1908 ed ivi domiciliato (via Pisani 137); Lorusso Vito nato in Andria il 17 gennaio 1907 ed ivi domiciliato (San Vito 27);

b) in caso negativo, come si intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta Corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(18024)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita

la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello (2 dollari e 80 centesimi) dovuto in forza della Convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché, a precedenti interrogazioni, il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze, si chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottoindicati ex prigionieri cooperatori degli americani sia stato liquidato il loro credito: Suriano Luigi nato in Andria il 1° marzo 1907 ed ivi domiciliato (via Umberto I 81); Giurano Alfonso nato in Andria il 6 febbraio 1921 ed ivi domiciliato (II Fornaci 9);

b) in caso negativo, come si intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta Corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(18025)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada, destinata a collegare Mafalda a San Felice del Molise (Campobasso).

(18026)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Mafalda (Campobasso) della rete idrica interna.

(18027)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla riparazione delle strade interne di Mafalda (Campobasso).

(18028)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

tica relativa alla costruzione di scuole rurali nel comune di Mafalda (Campobasso), delle quali la prima dovrebbe essere costruita in contrada Piano Martino, altra in contrada Martavizza, la terza in contrada Muraglia e la quarta in contrada Colle Timpano.

(18029)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della strada destinata a collegare Mafalda (Campobasso) alla contrada Pietra Fradicia, che dovrebbe essere effettuata dall'Ente di bonifica destra Trigno.

(18030)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda di impartire disposizioni, affinché siano rigorosamente osservate le norme del codice stradale per quanto riguarda il divieto di apporre contrassegni di nazionalità diversa dalla italiana sulle automobili registrate in Italia.

(18031)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la gestione I.N.A.-Casa affinché provveda a consegnare gli alloggi costruiti in via Aia Mingone nel comune di Palagiano (Taranto).

« Gli interroganti sottolineano il fatto che i suddetti alloggi sono stati assegnati fin dal 24 febbraio 1960 e che vivo è il malcontento delle famiglie interessate, costrette a vivere in locali malsani e privi di servizi igienici.

(18032)

« ROMEO, ANGELINI LUDOVICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se, constatato il notevole e sempre crescente sviluppo della produzione e commercio di succhi di frutta, non voglia intervenire per garantire i molti consumatori di dette bevande — specie nella stagione estiva — dal punto di vista igienico-sanitario, e quali provvedimenti urgenti intenda coordinare con i Ministeri interessati e, per quanto di competenza, adottare, in difetto di una legislazione specifica sulla materia, onde evitare abusi e sofisticazioni nocive, da parte di eventuali produttori inesperti o poco scrupolosi.

(18033)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere in qual modo e quando intenda provvedere all'approvvigionamento idrico della popolazione di Mafalda (Campobasso).

(18034)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono le categorie equiparate, che possono godere del beneficio previsto dall'articolo 1, quarto comma, del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262.

(18035)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intende richiamare al rispetto della legalità e della libertà dei cittadini il maresciallo ed il brigadiere dei carabinieri di San Cipirrello (Palermo), che hanno denunciato all'autorità giudiziaria ben 85 lavoratori agricoli e dirigenti sindacali, in seguito agli scioperi del 20 e 27 febbraio 1961, sotto l'accusa di aver attraversato qualche via del paese in corteo e di avere lanciato grida sediziose.

(18036) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare a carico della S.A. R.I., gestore della esattoria delle imposte dirette di Catania, la quale, nel proposito di pervenire, con ogni mezzo, all'annullamento di ogni organismo sindacale voluto e garantito dalla Costituzione, e dimentica della lettera di diffida con minaccia di denuncia alla autorità giudiziaria fatta, tempo fa, ai propri dipendenti in costanza di sciopero, ha recentemente minacciato e diffidato, con lettera del 5 maggio 1961, n. 34, un componente della commissione interna dei lavoratori esattoriali di Catania, nel pieno svolgimento della propria funzione di rappresentante della categoria, in sede di riunione con la direzione aziendale.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se, dinanzi al ripetersi sempre più frequente di simili episodi di intolleranza, il ministro dell'interno non ritenga opportuno disporre la revoca di appalto della esattoria, anche secondo la lettera di una circolare del Ministero del 24 ottobre 1956, che prevede il provvedimento di immediata decadenza nel caso in cui si possa realizzare « una manifestazione di grave comportamento anti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

sociale che non può non influire negativamente sulla valutazione dei requisiti morali agli effetti della idoneità a svolgere le funzioni di esattore ».

(18037)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda accogliere le domande presentate dall'amministrazione comunale di Macerata Feltria per il finanziamento delle seguenti opere:

1°) costruzione edificio scuola avviamento a tipo commerciale nel capoluogo (ai sensi della legge 4 agosto 1954, n. 645);

2°) sistemazione edifici scolastici del capoluogo e delle frazioni di Santa Maria Valcasa, Cantonio, San Teodoro, Certalto (ai sensi della legge 17 dicembre 1957, n. 1229).

(18038)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è all'esame la possibilità di organizzare nella città di Napoli una università per stranieri, destinata particolarmente alla preparazione di giovani d'Africa e d'Asia, nel quadro di un contributo del nostro paese alla formazione di tecnici e scienziati per i paesi ex coloniali.

(18039)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere: in base a quali criteri vengono rilasciati dal soprintendente ai monumenti della Campania i permessi per utilizzare gli ex palazzi reali di Napoli e Caserta per riprese cinematografiche che, come è noto al Ministero, hanno arrecato nel passato gravi danni alle opere d'arte ed alle suppellettili; a quali spese sono assoggettati i produttori cinematografici ed a chi vengono elargite le somme corrisposte; se ritiene equo che al personale comandato in servizio di vigilanza straordinaria durante le riprese, per accordi di favore tra l'amministrazione e la produzione, deve essere corrisposto un compenso di sole 171 lire orarie (quello delle tabelle statali), pur trattandosi di un privato interesse; sulla necessità di imporre alla produzione una diversa tariffa oraria ed il pagamento di 2 ore extra di « straordinario » per le maggiori spese sostenute (trasporti, vitto, ecc.).

(18040)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali non ancora è stato approvato il piano di bonifica della Valle del Fortore (Benevento), predisposto da oltre due anni.

(18041)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga equo ed opportuno disporre una revisione delle tariffe attualmente vigenti per il trasporto degli automezzi da Villa San Giovanni e Reggio Calabria a Messina.

« Sarà a conoscenza del ministro che le tariffe, non essendo affatto raggugliate al rapporto distanza-peso-ingombro, lungi dal rappresentare il corrispettivo del servizio che l'Amministrazione ferroviaria mette a disposizione degli utenti, costituisce una imposizione a tutto danno dell'economia siciliana e nazionale.

« Risulta infine evidente come tali tariffe incidano in notevole misura sulla economia di tutta la regione siciliana e come sia frustrato l'incremento turistico, per lo meno nell'ambito delle due sponde dello stretto.

(18042)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui il Ministero si appresterebbe a sopprimere la linea ferroviaria Valsavoia-Caltagirone (Catania).

« Sarà a conoscenza del ministro che il fatto, oltre a provocare un grave danno all'economia agrumicola della zona, metterebbe in giustificato stato di agitazione la popolazione del comprensorio, attualmente servita dalla ferrovia in parola.

(18043)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende provvedere al riconoscimento di scuola statale con la qualifica di centro di addestramento professionale della scuola vedette « Ida Quintavalle Frulli » situata nel comune di Canonica D'Adda, in provincia di Bergamo.

(18044)

« BRIGHENTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda richiamare l'ufficio del lavoro di Palermo ad una migliore attività di controllo delle fabbriche di abbigliamento, ed in particolare delle fabbriche di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

confezione in serie, Fenicia, Iacup, Trapolino e Giacobbe, nelle quali sono costantemente compiute le seguenti infrazioni.

a) violazione della legge sul collocamento;

b) violazione delle leggi previdenziali;

c) qualifiche inferiori alle mansioni espletate dalle operaie;

d) salari inferiori a quelli stabiliti dal contratto della categoria;

e) ore di straordinario non pagate;

f) violazione della legge sull'apprendistato.

(18045) « GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda richiamare l'Istituto nazionale della previdenza sociale di Palermo al rispetto dell'articolo 8 del regolamento del 24 ottobre 1955, n. 1323, circa la corresponsione dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli, relativa al 1960.

« Infatti, sino ad oggi l'I.N.P.S. ed il S.E.N.L.C.U.A. hanno lasciato inevase circa 7.000 domande che erano state presentate, entro i termini e con le modalità prescritte, da altrettanti lavoratori agricoli i quali sono rimasti esclusi dalla suddetta indennità con gravissime conseguenze sul loro già tanto basso tenore di vita.

(18046) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quali criteri sono stati assegnati i posti nel comitato provinciale dell'I.N.A.M. di Como.

« Risulta all'interrogante che la C.G.I.L., in provincia di Como, nelle elezioni per la nomina delle commissioni interne del 1959 e del 1960, ha registrato il 61 per cento dei voti in suo favore; che fra gli edili vanta ben 3.500 deleghe contro le 400 della C.I.S.L.; che fra i lavoratori panettieri la C.I.S.L. è pressoché sconosciuta; che nelle recenti elezioni fra i ferrovieri la C.G.I.L. ha raccolto il 64 per cento dei suffragi e dopo questa inequivocabile posizione di maggioranza le sono stati assegnati 2 posti contro i 6 della C.I.S.L.

« Se non crede il ministro che tale modo di procedere è antidemocratico, puerile, vergognoso e parte da posizione di insofferenza alle più elementari norme di democrazia.

« Infine per sapere se non ritiene di dare una prova di serietà, rivedendo il decreto di nomina di detto comitato, in conformità ad una non cancellabile realtà.

(18047) « INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno determinato l'esclusione del segretario della camera del lavoro di Lecco, Pio Galli, dal comitato provinciale dell'I.N.A.M. di Como.

« Va rilevato che tale esclusione sembra maggiormente viziata da un concetto di faziosità in rapporto al fatto che Pio Galli è da anni membro del detto comitato e gode della massima stima fra i lavoratori anche non aderenti alla C.G.I.L.

(18048) « INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le disposizioni emanate per una corretta, completa e rapida applicazione della legge sugli "appalti", allo scopo di impedire che l'attuazione della legge si trasformi in una serie di vertenze sociali e di atti giudiziari.

(18049) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione in cui sono venuti a trovarsi molti pensionati della previdenza sociale in seguito al divieto della cumulabilità della pensione per invalidità e vecchiaia e dell'indennità di disoccupazione, disposto dall'ultimo comma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, recentemente dichiarato incostituzionale con decisione della Corte Costituzionale, n. 34.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritiene di dare opportune istruzioni perché la corresponsione dell'indennità in questione non venga limitata a quanti, fra i pensionati dell'I.N.P.S., avevano a suo tempo presentato la relativa domanda e, successivamente alla reiezione della medesima, i regolari ricorsi; ma a tutti coloro che, ritenendo operante l'articolo 32 del decreto citato, abbiano ommesso di presentare sollecita domanda e, conseguentemente, di inoltrare ricorso al comitato speciale della disoccupazione.

(18050) « LANDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi per cui la Cassa nazionale per la previdenza marinara intende applicare i provvedimenti di miglioramento di cui all'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, soltanto a partire dal 1° dicembre 1960, anziché dal 1° gennaio 1958, come viene fatto per tutti gli altri provvedimenti di miglioramento previsti dalla legge stessa;

e se non ritenga di intervenire con l'urgenza che il caso richiede perché il miglioramento integrativo di cui sopra sia applicato con la stessa decorrenza di tutti gli altri, ad evitare che la interpretazione restrittiva, che alla legge 12 ottobre 1960, n. 1183, ha dato la Cassa nazionale per la previdenza marinara, venga a colpire, come in effetti colpisce, proprio i pensionati che hanno prestato più lungo servizio e che, quindi, hanno maggiormente contribuito al fondo di previdenza.

(18051)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere le direttive date — d'intesa con il ministro del lavoro — perché le aziende I.R.I. applichino correttamente ed integralmente la legge sugli "appalti", evitando lungaggini, cavillose interpretazioni, contestazioni ed agitazioni sindacali.

(18052)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non intenda mantenere l'impegno, assunto sin dal 22 dicembre 1958, di concedere all'amministrazione dell'ospedale "C. Belli" di Macerata Feltria un contributo di lire 500.000 per il miglioramento dell'attrezzatura igienico-sanitaria e per porre fine al vivo malcontento della popolazione locale giustamente indignata per il mancato rispetto di promesse ed impegni governativi che hanno tutto il sapore di beffe elettorali.

(18053)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se sia pronto o sia in elaborazione un piano per lo sviluppo turistico del golfo di Napoli, che contempra le seguenti esigenze:

1°) una indagine nei comuni turistici per accertare in modo completo le condizioni dei servizi igienici, delle fognature, nonché le attrezzature sanitarie e sportive;

2°) la efficiente messa a punto delle vie di comunicazione e dei mezzi impiegati, te-

nendo conto del necessario coordinamento tra trasporti marittimi, terrestri, aerei e ferroviari, per gli orari, per le tariffe, per i percorsi;

3°) assicurare il completo rifornimento idrico;

4°) miglioramento, ampliamento e pulizia delle spiagge e ricupero di arenili utilizzabili per scopi turistici e balneari;

5°) attrezzature adeguate per lo sviluppo del turismo sociale, sia italiano sia straniero; per conoscere se il Ministero intenda promuovere ampi contatti con le categorie e con le amministrazioni comunali a questo scopo.

(18054)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvidenze e agevolazioni fiscali intendono adottare a favore delle popolazioni dei comuni di Vignale, Altavilla, Casorzo, Moncalvo, Penango ed altri del Monferrato, duramente colpite da alluvioni e grandinate nella giornata di ieri 17 maggio 1961.

(18055)

« ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda accogliere la richiesta del consiglio comunale di Urbino di trasformare la scuola d'arte, funzionante in quella città, in Istituto d'arte con le sezioni di ebanisteria, ferro battuto, ceramica e «tappeto e pignolo».

(18056)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda dare pronto accoglimento alla domanda del sindaco del comune di Tavoleto tendente ad ottenere, per la costruzione dell'acquedotto comunale, il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

(18057)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere:

1°) se risponde a verità la notizia diffusa dai giornali di provvedimenti in corso per procedere alla soppressione di alcune linee ferroviarie fra le quali la Mortara-Asti, la Torreberetti-Carbonara e la Broni-Bresana che interessano la provincia di Pavia;

2°) se risulta al ministro che tale notizia ha sollevato giustificata apprensione tra le popolazioni locali, che vedono in tali prov-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

vedimenti gravi limitazioni alle già scarse comunicazioni, con notevoli ripercussioni di carattere economico, specie per lavoratori e studenti costretti, per motivi di lavoro e di studio, a gravitare sui centri di Pavia, Vigevano, Mortara e Alessandria;

3°) se è informato che i sindaci dei paesi interessati, oltre a quelli di alcune località del Piemonte, hanno già espresso, a nome delle rispettive popolazioni, la loro seria e motivata opposizione ai ventilati provvedimenti;

4°) se non ritiene, infine, di esaminare, invece, la opportunità del miglioramento dei servizi sulle linee in parola, nella considerazione che talune difficoltà sono proprio conseguenza della scarsa funzionalità delle linee stesse.

(18058)

« MALAGUGINI, SOLIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia a conoscenza che il procedimento penale iniziato a Tunisi in data 5 maggio 1961, conseguentemente all'arbitrario sequestro perpetrato da parte di una motovedetta tunisina ai danni del motopesca *Pandora* di Mazara del Vallo (Trapani), rischia di degenerare nella incriminazione dei componenti l'equipaggio del succitato motopesca, in atto sottoposti a regime di libertà vigilata.

« L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se il ministro non ritenga opportuno intervenire, con la tempestività che il caso richiede, perché da parte dei nostri organi diplomatici di stanza a Tunisi venga assicurato, nella causa in questione, il patrocinio a favore dei nostri connazionali, al fine di perseguire il riconoscimento del buon diritto e la difesa degli interessi patrimoniali e morali dei medesimi.

(18059)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione dell'indennizzo per beni abbandonati in Jugoslavia, da Franceschini Vittorio fu Giorgio (n. 17881 S.B.I.E.).

(18060)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla definizione della pratica di danni di guerra a immobili e beni strumentali in favore di Griggio Ottone che già in data 8 settembre 1954 ebbe la liquidazione dei beni di uso domestico (posizione n. 68610, divisione VIII).

(18061)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla emissione del provvedimento definitivo in favore di Maranzana Romeo, padre del caduto Maranzana Cornelio (posizione n. 185784 del 30 giugno 1956) e al pagamento delle rate scoperte dal 12 febbraio 1955 all'agosto 1956.

(18062)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere come intenda ovviare alle palesi condizioni di inferiorità in cui vengono a trovarsi i numerosi sergenti delle nuove specialità dell'aeronautica, i quali anche con pari anzianità di servizio e di grado, sono rimasti sergenti di fronte a colleghi che hanno già qualche anno di anzianità nel grado di sergenti maggiori e ciò anche in considerazione del fatto, che l'organico di questi ultimi è fissato in 7.500, e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alla indennità militare, che è uguale per tutti i sottufficiali, mentre varia con il grado per gli ufficiali e in ordine alla indennità di rafferma e alla indennità di mestiere, uguale per tutti, dal caporale al maresciallo maggiore.

(18063)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre perché, come in precedenza assicurato, siano eliminati gli inconvenienti che recano i salti delle acque pubbliche che interessano vaste zone del comune di Sesto al Reghena (Udine), anche in relazione con la scadenza dell'anno in corso 1961 e con le disposizioni già impartite dal genio civile di Venezia e non ancora rispettate.

(18064)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponda a verità la notizia diffusa dalla stampa relativa al progettato smantellamento della linea ferroviaria Porto d'Ascoli-Ascoli Piceno, nel quadro del piano, attualmente allo studio, per la riorganizzazione della rete ferroviaria nazionale.

« L'interrogante si permette di richiamare l'attenzione del ministro sulle unanime proteste levatesi dalle popolazioni della Valle del Tronto, a mezzo di ordini del giorno votati dalle amministrazioni comunali della zona; in particolare fa rilevare le gravi condizioni di depressione economica della Valle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

del Tronto, con specifico riferimento alla città di Ascoli Piceno.

« Lo smantellamento della ferrovia Porto d'Ascoli-Ascoli Piceno comprometterebbe seriamente gli sforzi che stanno compiendo l'amministrazione di Ascoli e l'amministrazione provinciale per il potenziamento della zona industriale, dallo sviluppo della quale dipende l'avvenire di popolazioni laboriose ma dimenticate.

(18065)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando gli abitanti di Rocchetta al Volturmo (Campobasso) potranno cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto Campate-Forme.

(18066)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle popolazioni del Teramano, gravemente danneggiate dalle violenti grandinate di maggio, le quali nelle sole vallate del Fino e del Vomano hanno prodotto 200.000.000 di danni e che in tutta la provincia hanno arrecato grave pregiudizio ai raccolti, in qualche caso completamente distrutti.

(18067)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali possibilità esistono per una sollecita definizione della pratica di pensione n. 48340 della infortunata civile Tanzi Antonietta, residente in Pico (Frosinone).

(18068)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali possibilità esistono per una sollecita definizione della pratica di pensione indiretta del signor Bruni Giovanni, abitante in Ceccano, contrada Colle San Paolo, il quale ha avuto il figlio Domenico morto, per scoppio di ordigno bellico, il 9 novembre 1959.

(18069)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali possibilità esistono per una sollecita definizione della pratica di pensione n. 388281 di Vellone Giuseppa Maria Civita, abitante in Esperia, il cui ricorso alla Corte dei conti, n. 84321, avverso il decreto del Ministero del tesoro del

2 luglio 1952, n. 1247599, veniva accolto dalla Corte stessa che nella udienza del 14 aprile 1958 disponeva il rinvio degli atti al Ministero del tesoro per i conseguenti provvedimenti del caso.

(18070)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in quale considerazione intende prendere la richiesta da più parti avanzata per ottenere un aumento del numero delle cattedre di educazione fisica messe a disposizione per i concorsi n. 1 e n. 2 banditi in applicazione della legge 17 febbraio 1961, n. 88.

« Considerando che con la riapertura dei termini per il concorso n. 1 vengono ammessi numerosi altri candidati, considerando altresì che si tratta dei primi concorsi banditi dopo il lontano 1936, equo appare un provvedimento che alle cattedre già messe a concorso aggiunga le altre cattedre, che corre voce siano state reperite in numero di 380.

(18071)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non sia possibile sollecitare l'approvazione da parte della direzione generale dell'A.N.A.S. del progetto del raccordo stradale fra la statale n. 11 e l'autostrada Brescia-Verona, in modo che si possa dare sollecitamente corso alla costruzione dell'opera.

« Tale opera, sollecitata ripetutamente dall'Amministrazione provinciale, dal comune di Brescia e dalla S.p.A. autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova, riveste carattere di particolare importanza ed urgenza: il raccordo diretto fra il casello autostradale a Bettole di Buffalora con la statale n. 11 consentirà di convogliare il traffico della Val Sabbia e della riviera del Garda nell'autostrada, percorrendo il tratto già allargato della statale n. 11 e della nuova arteria progettata, evitando la città di Brescia e gli inconvenienti di ingorghi che, specialmente nella stagione turistica e nelle domeniche, turbano la regolare circolazione all'imbocco per l'autostrada Brescia-Ovest.

« Il sottoscritto fa presente che un'opera come quella che si sollecita si impone perché proprio in questi anni il traffico sulle strade del Garda, della Val Sabbia e della Bresciana si è intensificato in maniera impressionante, come del resto rilevabile dalle statistiche relative.

(18072)

« BIAGGI FRANCAANTONIO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza della protesta attuata da centinaia di pastori del comune di Sora che, dopo avere sollecitato a lungo (anche con l'invio di delegazioni presso il Ministero dell'agricoltura), la difesa del loro diritto di pascolo, nel pomeriggio del 16 maggio 1961 si portavano al centro della città con migliaia di capi di bestiame per protestare contro la realizzazione dell'assurdo progetto di rimboschimento, che, con il conseguente divieto di pascolo da estendere anche nelle zone di San Leonardo e Monte Rosa, porterebbe alla ulteriore decimazione del bestiame, che ha sempre rappresentato una delle risorse maggiori per l'economia sorana; per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire presso il consorzio di bonifica della Conca di Sora (il cui commissario straordinario è un funzionario del Ministero dell'agricoltura), per esigere che i lavori di rimboschimento siano fatti in modo razionale onde lasciare liberi i pascoli per la difesa e l'incremento del patrimonio zootecnico della zona.

(18073)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che il passaggio a livello incustodito posto al casello n. 90 sulla linea ferroviaria Roma-Napoli-via Cassino continui a rimanere chiuso, a volte ore intere, ed a creare disagi insopportabili a centinaia di abitanti della contrada Colle San Paolo del comune di Ceccano, costretti con i loro mezzi ad interminabili soste quotidiane.

(18074)

« COMPAGNONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno ripristinare la fermata alla stazione di Giovinazzo (Bari) del diretto n. 153 Milano-Bari.

« Gli interroganti fanno rilevare che in favore di tale fermata si è dichiarata anche la camera di commercio di Bari, oltre le autorità locali di Giovinazzo, cittadina di circa 15.000 abitanti e sede della più importante impresa industriale della provincia.

« L'abolizione della fermata, decisa dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato lo scorso anno 1960, costringe, tra l'altro, alcuni viaggiatori che devono rientrare a Bari dopo lunghe ore di lavoro, a sostare nella

stazione di Giovinazzo fino alle ore 5 del mattino seguente.

(18075)

« SCARONGELLA, LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

1°) se risponda al vero la notizia del prossimo trasferimento dello stabilimento da Genova-Cornigliano della società metallurgica Delta, notizia che ha creato vive preoccupazioni fra i 700 dipendenti dell'azienda;

2°) quali piani di sviluppo e di rammodernamento sarebbero legati all'eventuale trasferimento, tenuto conto che si tratta di una fabbrica che ha attualmente pieno carico di lavoro e sicure prospettive di sviluppo;

3°) quali i motivi tecnici e funzionali che obbligherebbero ad una soluzione che crea complessi problemi economici e d'ordine sociale;

4°) quale sarebbe la località prescelta per la nuova sede che, secondo le voci correnti, sarebbe addirittura ubicata fuori della provincia di Genova.

(18076)

« ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici, per chiedere quali provvedimenti il Governo intende adottare per soccorrere le popolazioni dei comuni di Altavilla, Vignole, Moncalvo, Casorzo e degli altri della provincia di Alessandria e di Asti, colpiti dal disastroso nubifragio del giorno 16 corrente.

(18077)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere se ritengano che meriti di essere esaminata l'eventualità di utilizzare la sede della soppressa ferrovia Velletri-Colleferro, per trasformarla in una strada di allacciamento della importante città di Velletri all'autostrada del sole.

« Tale allacciamento — che potrebbe, con modica spesa, essere realizzato con ottime caratteristiche planimetriche e altimetriche — rimedierebbe, sia pure parzialmente, al danno derivante alla città di Velletri dal suo malaugurato isolamento rispetto alle grandi direttrici di traffico costituite da una parte dalla strada Pontina e dall'altra dall'autostrada del sole, e avvantaggerebbe, agli stessi effetti, anche tutto il versante meridionale dei colli Albani (Albano, Ariccia,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

Genzano, Lanuvio, Nemi) e la relativa zona in via di sviluppo turistico.

« L'allacciamento medesimo, infine, potrebbe esimere l'amministrazione provinciale di Roma dall'eseguire il già progettato allargamento della via Ariana, evitando, fra l'altro, il turbamento e i danni che i necessari espropri arrecherebbero alle proprietà confinanti, e potrebbe perciò essere esaminata l'eventualità di chiamare, con opportuna convenzione, la detta amministrazione a concorrere alla soluzione del problema.

(18078)

« CAMANGI ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere: quando verranno finalmente risarciti i danni derivati ad aziende alberghiere, agricole ed artigiane, provocati dalla piena del lago di Garda dell'autunno 1960, il cui grave ritardo ha provocato, fra gli altri motivi, la causa intentata dal sindaco di Bardolino al Ministero dei lavori pubblici; con quali urgenti provvedimenti intendano intervenire per accelerare il ritmo dei lavori su tutto il comprensorio Adige-Mincio-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante iniziati nel lontano 1938; quali responsabilità abbiano accertato circa la discussa decisione che portò allo svaso delle acque dell'Adige nel Garda attraverso la galleria Mori-Torbole senza aver predisposto il conseguente deflusso delle acque a sud del lago; quali disposizioni abbiano impartito ai consorzi di bonifica e di irrigazione che dovranno completare l'opera principale; se i lavori vengano eseguiti tenendo conto della necessità di non pregiudicare la eventuale navigazione per acque chiare lungo l'asta del Tartaro-Canal Bianco-Mincio.

(923) « ALBARELLO, LUCCHI, SAVOLDI, COLOMBO RENATO, MERLIN ANGELINA, BERTOLDI, BALLARDINI, PASSONI, GHISLANI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Richiamandomi all'impegno assunto nella seduta di ieri dal ministro Codacci Pisanelli, desidero sapere se il Governo abbia fatto conoscere il suo intendimento circa lo svolgimento della interpellanza Boldrini, sui fatti di Modena, e dell'interpellanza Sulotto sull'emissione del decreto delegato inteso a dare validità giuridica all'accordo interconfederale sulle commissioni interne.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non sono in grado in questo momento di dire quando il Governo sarà in condizione di rispondere. Posso però assicurare che interesserò i ministri competenti.

MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI. Chiedo che sia posto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute il disegno di legge: « Provvedimenti per il completamento del porto-canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna e del porto di Venezia ». Si tratta di un provvedimento già approvato dalla Commissione lavori pubblici della Camera e ritornato dal Senato per alcune modificazioni formali e per il quale inspiegabilmente, da parte dell'opposizione di sinistra, si è chiesta la rimessione all'Assemblea.

Desidero anzi cogliere l'occasione per ricordare, replicando alle accuse ieri rivolte alla maggioranza dall'onorevole Ingrao, che numerose volte il gruppo comunista si è avvalso della sua facoltà per richiamare in aula dei provvedimenti che, appunto perché largamente attesi e ad ampio contenuto sociale, erano stati deferiti alle Commissioni in sede legislativa allo scopo di consentire un esame ed un'approvazione più solleciti. Ricordo quello relativo alla concessione di contributi per l'acquisto e l'installazione di attrezzature ospedaliere, per il quale non riesco a rendermi conto dei motivi che hanno indotto il gruppo comunista a chiedere la rimessione all'Assemblea, ciò che ritarderà l'approvazione del provvedimento e quindi il potenziamento delle attrezzature dei nostri ospedali. (*Commenti a sinistra*).

Ricordo inoltre i seguenti provvedimenti, dei quali pure il gruppo comunista ha chiesto negli ultimi otto mesi la rimessione all'Assemblea: disegno di legge: « Finanziamenti a favore di imprese industriali per l'attuazione di programmi di riconversione di particolare interesse economico e sociale in vista

III LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

delle nuove condizioni di concorrenza internazionale»; disegno di legge: «Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti»; disegno di legge: «Provvedimenti per la riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni dell'autunno del 1959 agli impianti delle ferrovie Calabro-Lucane in regime di concessione all'industria privata»; proposta di legge Bologna: «Istituzione di posti gratuiti nei convitti "Fabio Filzi" di Gorizia e "Nazario Sauro" di Trieste della opera assistenza profughi giuliani e dalmati e nei convitti nazionali»; disegno di legge: «Istituzione di un fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia al clero»; proposta di legge Foderaro: «Istituzione dell'ente di previdenza ed assistenza per il clero»; proposta di legge Sciolis-Bologna: «Estensione al liceo linguistico "Nostra Signora di Sion" di Trieste delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere»; proposta di legge Romanato: «Estensione al liceo linguistico "Marianum" di Padova delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere»; proposta di legge Titomanlio Vittoria: «Estensione al liceo linguistico "Nostra Signora" di Roma delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere»; proposta di legge Valsecchi: «Estensione delle norme di cui alla legge 9 ottobre 1951, n. 1130, e 12 marzo 1957, n. 94, ai licei internazionali di Torino, Milano, Roma, Napoli e Firenze»; proposta di legge Migliori: «Estensione al liceo linguistico "Sacro Cuore" di Roma delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere»; proposta di legge Savio Emanuela: «Estensione al liceo linguistico "Adorazione Perpetua del Sacro Cuore" di Torino delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere»; proposta di legge Badini Confalonieri-Bignardi: «Estensione al liceo linguistico "Ugo Foscolo" di Bologna delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi universitari per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere»; disegno di legge: «Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma»; disegno di legge: «Assistenza tecnica e finanziaria alla Somalia e liquidazione della Cassa per la circolazione monetaria della Somalia»; disegno di legge: «Istituzione di un posto di ispettore dei cap-

pellani presso il Ministero di grazia e giustizia, direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena»; disegno di legge: «Modificazioni allo stato giuridico e all'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali»; proposta di legge Tozzi Condivi: «Modifica all'articolo 11 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali»; proposta di legge Ceschi: «Proroga dei contributi dello Stato e di enti locali a favore degli enti autonomi "La Biennale di Venezia", "La Triennale di Milano", "La Quadriennale di Roma"»; disegno di legge: «Norme sull'ammasso volontario del burro»; disegno di legge: «Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma»; proposta di legge Aimi: «Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma»; disegno di legge: «Disciplina delle manifestazioni fieristiche»; proposta di legge Bigi: «Provvidenze per la conservazione e stagionatura di formaggi di produzione 1960»; disegno di legge: «Provvidenze a favore dei formaggi "parmigiano-reggiano" e "grana-padano" nella campagna 1960-61»; disegno di legge: «Provvedimenti per il completamento del porto-canale Corsini, dell'annessa zona industriale di Ravenna e del porto di Venezia»; disegno di legge: «Concessione di un contributo all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.) per spese di funzionamento relative agli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-1956 e rimborso trasporti ferroviari merci e materiali assistenziali negli esercizi 1953-54, 1954-55, 1955-56»; disegno di legge: «Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 845 milioni 500.000 per spese di finanziamento relative agli esercizi finanziari 1958-59, 1959-1960».

Tutto ciò costituisce la smentita più clamorosa ed irrefutabile alle affermazioni fatte ieri sera dall'onorevole Ingrao nei confronti del mio gruppo, accusato di essere addirittura il sabotatore dei lavori parlamentari. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il disegno di legge su Porto Corsini, rilevo di non aver potuto aderire alla richiesta della autorizzazione di relazione orale, perché non presentata dalla Commissione nella sua totalità. Assicuro, comunque, che il provvedimento sarà posto all'ordine del giorno fin da domani, ma sarà discusso presumibilmente in una delle prime sedute della settimana entrante.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

Quanto alle interpellanze sui fatti di Sarnico, esse saranno poste all'ordine del giorno della seduta di martedì.

ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMANI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una nostra interrogazione sulla minacciata riapertura dell'importazione di bestiame.

POLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Sollecito lo svolgimento di una interrogazione riguardante i casi di tubercolosi verificatisi nella scuola elementare di Gonnoscodina, in provincia di Cagliari.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Prendo atto dell'assicurazione circa le interpellanze sui fatti di Sarnico e rilevo che il gruppo comunista esercita un suo diritto regolamentare quando insiste affinché siano discussi con urgenza argomenti che interessano ampiamente l'opinione pubblica, come quelli relativi ai gravi fatti di Modena.

Per quanto riguarda l'attività parlamentare, ribadisco che la democrazia cristiana sta tentando di insabbiare alcuni importanti provvedimenti, mentre la Camera dedica il suo tempo a disegni di legge di rilevanza minore.

PRESIDENTE. Informo che la replica del ministro dell'industria e del commercio agli interpellanti sul problema delle tariffe elettriche avrà luogo nella seduta di giovedì prossimo, a causa degli impegni internazionali cui il ministro stesso dovrà assolvere nei giorni precedenti.

All'onorevole Tognoni faccio rilevare che talvolta la mancata iscrizione all'ordine del giorno di certi provvedimenti è dovuta a cause obiettive, come gli impegni dei ministri interessati presso l'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle 19,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 17:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

RAFFAELLI ed altri: Esenzione dall'imposta generale sull'entrata per i passaggi di merci fra cooperative e consorzi di approvvigionamento e loro soci (2668);

BERTÈ ed altri: Istituzione a favore del personale statale di un assegno di sede e soppressione dell'attuale assegno personale di sede (2761);

COLITTO: Corresponsione dell'assegno di sede, previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, agli impiegati civili dello Stato assunti dopo il 30 giugno 1955 (2479).

2. — Discussione del disegno di legge:

Norme sull'ammasso volontario del burro (2821) — *Relatori:* Marenghi e Aimi.

3. — Discussione del disegno di legge:

Provvidenze a favore dei formaggi « parmigiano-reggiano » e « grana-padano » prodotti nella campagna 1960-61 (2953);

e della proposta di legge:

BIGI ed altri: Provvidenze per la conservazione e stagionatura di formaggi di produzione 1960 (*Urgenza*) (2639);

— *Relatori:* Aimi e Marenghi.

4. — Discussione dei disegni di legge:

Revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e dei dattilografi (*Già articolo 181 del disegno di legge di iniziativa del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del bilancio e ad interim del tesoro: « Ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e dei dattilografi »* (1059), *stralciato dalla IV Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati, nella seduta del 17 febbraio 1960, in sede legislativa*) (1059-bis) — *Relatore:* Valiante;

Provvedimenti per la riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni dell'autunno del 1959 agli impianti delle ferrovie Calabro-Lucane in regime di concessione all'industria privata (2581) — *Relatore:* Sinesio.

5. — Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

6. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica (2947) — *Relatori:* Pintus e Repossi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1961

7. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del Clero (1674).

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione di una quarta sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

9. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis.

12. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI